Anno XI. TORINO, Mercoledì 17 Ottobre 1877 Num. 286

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . 48 . 25 . 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 17 OTTOBRE 1877.

RE ALFONSO E DONNA MERCEDES

È passato il tempo che il matrimonio di una principessa spagnuola per poco non metteva in guerra l'Europa. Nonchè una infante, il re di Spagna può sposare chi gli garbi, senzachè alcun Gabinetto se ne dia un pensiero. La Spagna inoltre (degna in ciò d'invidia, anzichè di commiserazione), benchè non eserciti più quasi alcuna influenza sugli altri Stati, non è per compenso molestata da alcuno, non ha questioni a risolvere nè in Oriente, nè in Occidente, non ha che a rinsavire e trarre profitto dall'incomparabile feracità del suolo, della felicissima sua posizione, di tutte le sue naturali ricchezze. Mentre il matrimonio del duca di Monpensieri con una figlia di Cristina fu trent'anni sono argomento di lotte, di lunghe pratiche, di profondo screzio tra l'Inghilterra e la Francia, re Alfonso può impalmare donna Mercedes senza incontrare il più lieve ostacolo nella diplomazia. Ma se lo lasciano tranquillo i Gabinetti, trova delle gravi difficoltà nel proprio paese a soddisfare l'onesto suo desiderio. Noi le troviamo esposte in una corrispondenza del *Times*, e non senza interesse si leggerà questa curiosa pagina di storia moderna.

Coloro che conoscono la Spagna e sanno che, stante le fazioni in cui è scissa quella contrada, nessuna risoluzione che vi prenda il Governo incontra l'approvazione generale, non si aspetteranno che il disegnato matrimonio del Re sia stato accolto con soddisfazione da tutti; ma neppure che una rara, quasi impossibile unanimità siasi mostrata contro il medesimo. Da lungo tempo se ne trattava quasi pubblicamente. Sapevasi che il cuore del Re era impegnato, che egli conservava fedelmente l'affezione ispiratagli già dalla sua giovane cugina, affezione che, nata durante l'esilio, non aveva fatto che crescere nella lontananza ed era sopravvissuta al ritorno della prospera fortuna. Non solo la Spagna, ma tutta l'Europa, seguirono con interesse i progressi di quel sentimento.

Gli statisti spagnuoli tuttavolta guardarono a prima giunta quell'unione con occhio bieco. Essi e' loro inviati, sin dal ritorno di D. Alfonso, avevano guatato intorno, penetrato in tutti i canti dell'Europa reale e principesca per trovarvi una donzella cui potessero opporre, con probabilità di successo, all'infante Mercedes; ma dopo lunghe investigazioni conclusero coll'ammettere che la scelta migliore era tuttavia quella del Re, che l'età, e la religione od altri ostacoli disgiungevano il giovane Re da qualsivoglia altra principessa d'Europa, che insomma non poteva stringere miglior matrimonio che colla Mercedes. E il Re stesso manifestolle la sua intenzione di farla regina di Spagna. Da lungo tempo era riamato. Quantunque figlia di un duca francese, la principessa era spagnuola di animo e quando recossi in Francia protestò contro la qualificazione di francese e dichiarava con una risolutezza e alterezza, che avrebbe fatto andar in visibilio il più fiero castigliano, che essa era spagnuola, nient'altro che spagnuola. Non esitò pertanto menomamente a corrispondere cordialmente alla dichiarazione del suo diletto cugino.

Noti a tutti e specialmente agli Spagnuoli erano questi fatti, conseguenza di ciò che erasi detto e preparato per parecchi anni. Il reale idillio piacque a tutta l'Europa. Era passato il tempo che essa era agitata per la questione dei matrimonii spagnuoli. Primieramente, spagnuola era la principessa e fosse anche stata francese, nè la Spagna, nè la Francia occupano ora più il grado cui occupavano allora, nè la loro alleanza ecciterebbe più le gelosie di alcuno Stato, ancorchè gli orleanesi avessero maggiore probabilità di risalire sul trono che non abbiano. D'altra banda anco i più fisicosi vedono con compiacenza sul trono di Spagna, oltre un giovane, popolare e liberale monarca, una patriotica e gentile principessa che sa cattivarsi i cuori. Ciò non ostante, secondo le notizie che ci giungono da quella contrada, tutti, quali che siano i loro principii, dalla regina madre, dai duchi, marchesi e conti, sino ai pescivendoli, si oppongono a quell'unione.

V'ha in ciò qualche cosa di assai curioso e caratteristico, che deriva dalla giustizia od ingiustizia delle nazioni. Non è già spiacevole al popolo il matrimonio in sè, perchè simpatica è la principessa Mercedes, e la Spagna rispetta ed ama la madre, ma eccita una ripugnanza universale il duca di Monpensieri, padre della futura regina. Locati alto e basso, nobili e popolani, e anco il medio ceto disamano il padre e questo disamore si riverbera sull'innocente figlia. Coloro che non hanno udito ciò che si dice a questo riguardo non possono farsi un'idea della varietà di lagnanze che si fanno sul conto del duca. I fanatici e superstiziosi fra la plebe lo accusano per essersi battuto in duello con un cugino ed aver ucciso un principe del sangue e sostengono che si offenderebbe Iddio se si permettesse che la figlia salisse sul trono. I nobili di altra stampa protestano contro l'occupazione del trono per parte di una pronipote di Filippo *Egalité*, strano scrupolo per chi consideri che la Francia fu retta da Luigi Filippo, che il regno di questo lasciò care memorie, che i suoi figli e nipoti godono del rispetto e dell'affezione di tutti, non iscemati dalla loro vita privata e dalle lotte civili. E gli uomini delle classi medie, imbevuti dei sentimenti dei loro superiori e degl'inferiori, rimproverano al principe l'eccessiva sua economia, la sua cura dei particolari, le maniere, che hanno il dono singolare di spiacere a tutti, e finalmente e principalmente l'essere egli stato uno dei promotori del *pronunciamiento* navale di Cadice, il quale iniziò l'èra delle perturbazioni onde la Spagna pena cotanto a strigarsi.

Perchè in questa generale avversione il Re ha a scegliere tra una fervente affezione per una persona, a cui si è spontaneamente vincolato, e la formidabile voce del popolo il cui clamore è giunto al suo orecchio. Che può e deve fare in simile frangente? La risposta è ovvia. La stessa nazione, la quale ora si versa contro il matrimonio, non gli perdonerebbe mai se fallisse alla sua fede e sacrificasse una giovane principessa, la quale prova un ardente amore per la contrada onde pareva destinata ad essere sovrana, è compresa da un alto sentimento dei suoi doveri e virtuosissima, promette al Re di essere una sposa atta ad affermarlo nelle dure prove della vita e possiede insomma tutte le qualità che fanno amare le regine. Nè d'altra banda la Spagna perdonerebbe mai ad Alfonso se, osservando fedelmente il rispetto che deve un Re alla parola data, e ascoltando i consigli del cuore, egli non tenesse conto del sentimento universale de' suoi sudditi sposando la sua cugina, ove la nazione non sapesse previamente che si dileguerebbe, al domani delle nozze, la causa principale dello sfavore con cui si guarda quel matrimonio, cioè se il duca di Monpensieri non promettesse di sgombrare la Spagna. Secondo notizie attinte a buona fonte, tale è difatto il desiderio del Re e l'intenzione del duca. Questi riceverebbe a Bologna, ove si fanno già preparativi per accoglierlo e così, subito dopo la celebrazione del matrimonio, atterrata la barriera tra la futura regina e la nazione, si sarebbe una coppia reale, giovane, amabile, degna di affezione e un popolo doppiamente felice per vedere assisa sul trono una virtuosa regina e partito un uomo che, a ragione od a torto, si crede che sparga un sinistro influsso su' suoi destini. Sarebbero lieti gli Spagnuoli se questo Re, vissuto per anni fuori della patria, si fosse risoluto di sposare una spagnuola e la nobiltà per associare il suo rispetto ad un Re che mantiene la sua parola coi voti della nazione. E come lo sfavore contro i matrimonii sparisce generalmente dopochè essi furono celebrati, il Re e' suoi consiglieri faranno bene a togliere il mal umore coll'accelerare la cerimonia.

Il risparmio in Italia.

A cura del Ministero d'agricoltura, industria e commercio è stato pubblicato il bollettino bimestrale del risparmio, contenente la situazione dei conti delle Casse di risparmio ordinarie al 31 agosto ed il movimento dei depositi presso tutti gl'istituti di risparmio durante i mesi di luglio e di agosto 1877.

Oltre alla situazione dei suddetti conti, il bollettino contiene il movimento dei depositi tanto presso le Casse di risparmio, quanto presso gli istituti di credito, distintamente per le sedi centrali, le succursali e le agenzie, nonchè il sommario delle situazioni suddette e le operazioni fatte presso le Casse di risparmio postali nel 4° bimestre 1877.

È da notarsi il risultato del credito dei depositanti per risparmi alla fine d'agosto messo in confronto con quello della fine di luglio, poichè si abbia un aumento di oltre quattro milioni verificatosi in quest'ultimo mese. I libretti infatti di deposito al 31 luglio erano in numero di 993,662, con un credito di lire 688,318,402 26, mentre invece al 31 agosto i libretti sono ascesi a 994,887, con un credito di lire 692,551,545 95.

Venendo poi al movimento mensile dei depositi a risparmio e credito verificatisi negli 8 mesi del corrente anno, il bollettino suddetto dimostra che, nelle Casse di risparmio ordinarie, l'ammontare del credito dei depositanti alla fine di gennaio è di L. 562,990,988 81, mentre alla fine d'agosto è asceso a lire 574,460,450 30; quello degli istituti di credito da 102,738,615 45 è giunto a 118,191,095 63, e l'altro delle Casse di risparmio postali da 2,988,790 81 è pervenuto a 5,547,406,26.

Quindi nel complesso l'ammontare del credito dei depositanti verso tutti insieme gl'Istituti di risparmio che nel gennaio era di L. 667,693,849 16, si è verificato alla fine di agosto ascendere a L. 698,198,952 21.

LETTERA DA NOVARA.

Consiglio provinciale — Massima di giurisprudenza elettorale — Elezioni annullate e convalidate.

Novara, 15 ottobre.

Il Consiglio provinciale di Novara riprese la sua sessione ordinaria. Lo presiede l'onorevole Sella.

Venne in campo prima di tutto quella che in termini parlamentari si chiama la *verifica dei poteri*.

Il Consiglio, contro l'ultima decisione della Deputazione provinciale, stabilì che, quando abbiano a considerarsi ineleggibili i candidati, che raggiunsero nello spoglio definitivo maggior numero di voti, debbano ripetersi le elezioni.

Pare infatti che abbiano a considerarsi nulli nei primi scrutinii soltanto quei nomi di persone, a cui carico sta una incapacità palmare e saliente agli occhi di tutti; ma che quando l'ineleggibilità non sia stata evidente, torni meglio restituire la libertà per una nuova scelta agli elettori.

Del resto, ritenendosi la tesi contraria, potrebbe darsi pure che i comizii diano cinquecento voti ad un candidato, che si scopre in seguito ineleggibile, mentre un altro candidato eleggibile riporti un voto solo, con cui sia proclamato consigliere dalla Deputazione. Il Consiglio pertanto, ritenendo con la Deputazione ineleggibili il comm. Boschi per lite vertente e il dott. Chiodini perchè stipendiato e impiegato di un Comune, anzichè proclamare a consiglieri i candidati che avevano riportato maggior numero di voti dopo gli ineleggibili, dichiarò vacante il secondo distretto di Biandrate con Borgo Vercelli e il distretto di Galliate.

Proclamò poi a consigliere provinciale per il distretto di Crescentino il signor Narratone Cesare, a cui si riconobbero le qualità necessarie.

La discussione si mantenne in una sfera affatto dottrinale, impersonale.

Presero parte alla medesima i relatori *Panzarasa* e *Furno* e i consiglieri *Verga*, *Del Carretto*, *Faldella*, *Durio* e altri.

CORRIERE DI FIRENZE

Altri due congressi — Ospiti illustri — Nuova guarnigione — Commissione ferroviaria — Un disegno ai piedi del Papa — Fiera tradizionale — Sottoscrizioni per feste — Vino nuovo e coltellate — Disgrazia — Un sedicente barone in trappola — Avvelenamento — Una serva che si vendica rubando — Teatri.

15 ottobre.

Ve lo dissi io che Firenze sarebbe divenuta la città dei congressi! Giudicatene voi stesso.

Nella scorsa quindicina ho assistito all'inaugurazione di un Congresso ottalmologico ed all'apertura di un Congresso odontalgico. Odontalgico, sicuro! E non c'è da equivocare come si fece per il prof. Witte, che, nel sommario della mia lettera precedente, lo si battezzò dentista invece di dantista.

I dentisti si sono riuniti per discutere sulla carie del prossimo, sull'acqua anaterina per la bocca e sulla polvere dentifricia all'essenza di rosa.

Ma vehì non canzono, il Congresso odontalgico è riuscito forse uno dei più serii e dei meglio organizzati dell'anno. Fu inaugurato nell'aula, che appartenne già al Senato del Regno, alla presenza del prefetto Di Rolland, di un rappresentante del Municipio e di molti invitati. Vidi professionisti in discreto numero, fra cui distinti operatori toscani.

Pronunciarono discorsi prima il rappresentante del Governo, poi il presidente del Congresso prof. Campani.

Le deliberazioni adottate a beneficio dell'umanità sofferente furono parecchie, ma per amore di brevità le ometto.

*** Il Congresso ottalmologico fu inaugurato nell'aula magna della scuola medico-chirurgica di S. Maria Nuova.

Intervennero, invitati, il Prefetto, il sindaco Peruzzi, il senatore Cipriani, consiglieri provinciali e comunali, medici, chirurgi, ecc. Gli oculisti, veramente detti, erano in piccol numero, ma la qualità molte volte fa la quantità. *Siam pochi di numero, ma siam quel che siamo...*

Il prof. Paoli al seggio presidenziale pronunciò un forbito discorso, dopo di che si passò alla nomina dell'ufficio definitivo di presidenza.

Le discussioni interessantissime sono durate tre o quattro giorni; le deliberazioni approvate sono degne degli egregi professori che le proposero, ma per la stessa ragione accennata per gli odontalgici non le trascrivo.

*** Abbiamo l'onore di ospitare da parecchi giorni il generale *riparato* Raffaello Cadorna col fratello commendatore presidente del Consiglio di Stato.

Si trovano pure in Firenze, colla consorte, il primo aiutante di campo di S. M., il generale Medici, e senza marito la principessa Maria Luisa Rattazzi.

Quest'ultima è ancora vedova e non si è rimaritata come annunciarono i giornali spagnuoli.

Essa va quasi tutti i giorni nello studio del prof. Rivalta per osservare il monumento che farà innalzare a suo marito nella necropoli di Alessandria.

*** Dalla Sicilia sono giunti il 49° e 50° reggimenti fanteria, destinati di guarnigione nella nostra città.

---

(79)

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO SETTIMO.

Una nube paurosa.

V.

A Barrow.

(Continuazione).

— Oh Valentino! — esclamò Carlotta, — voi piangete; vedo il vostro viso nello specchio.

Egli non avea pensato allo specchio che gli stava di faccia sopra la toeletta.

— Non istò poi così male, caro, no davvero, — proseguì la fanciulla voltandosi a fatica sulla poltrona e pigliando le mani del fidanzato. — Non bisogna affliggermi così, Valentino mio! Starei meglio se potessi credere che tra poco non debba separarmi da voi.

Egli era completamente vinto pel momento.

Nascose la faccia fra i guanciali e si sforzò di soffocare i singhiozzi che volevano scoppiare; poi, dopo un momento di fiera lotta, rialzò il capo per baciare l'inferma in fronte.

— No, cara, questo non accadrà mai, se l'amore può qualche cosa per difendervi e conservarvi. Sarò coraggioso, cara, coraggioso e pieno di speranza nella misericordia divina. Ed ora, bisogna che vada al telegrafo per avvertire quel noioso del mio stampatore. A rivederci!

Uscì precipitosamente dalla fattoria e percorse con una rapidità straordinaria la bella strada fiancheggiata a sinistra dai campi verdeggianti di biade e a destra dalla vasta distesa del mare.

— Troverò una carrozza per tornare da San Leonardo, — pensò. — Sarebbe tempo perso di cercarne una qui.

Arrivò in capo ad un'ora alla stazione di San Leonardo.

Spedì il telegramma in nome di Sheldon redigendolo in forma urgentissima.

VI.

Misure disperate.

Inquieto e febbrile fu il sonno che visitò Haukehurst in quella placida notte d'estate.

Quando era desto, si sentiva agitato ed infelice, ma le ore del sonno erano anche più penose. Il sonno gli apriva la porta a strane visioni, che lo tormentavano e affaticavano.

Venne finalmente il giorno e il dottor Doddleson non tardò ad arrivare ancor esso. Fu introdotto presso Carlotta, alla quale Diana fece credere la favola inventata da Valentino che il medico fosse venuto a spassarsela ancor egli quella giornata di festa.

Diana e Valentino passeggiavano intanto nel giardino innanzi alle finestre della stanza dov'era l'ammalata.

La pesante fraseologia del dottore Doddleson arrivava loro agli orecchi come il ronzio di un'ape.

Era un sollievo per Valentino di sapere che il medico stava presso l'inferma, ma egli non intendeva punto di lasciarlo andar via senza averlo prima interrogato.

Per ciò si trovò sulla loro via quando il dottor Doddleson e Sheldon uscirono.

— Se non vi dispiace, signor Sheldon, vorrei rivolgere qualche domanda al dottor Doddleson.

— Fate pure, — rispose lo speculatore, — ma è una cosa così contraria a tutte le abitudini che mi par difficile che il dottore vi acconsenta.

E così dicendo volse un'occhiata al dottore quasi domandando:

— Potreste mai piegarvi ad una domanda così contraria a tutte le consuetudini?

Ma il vecchio Doddleson era assai buono.

— È questi il fidanzato della nostra giovane amica, — disse, — di quella cara... cara fanciulla...

Poi volse lo sguardo de' suoi occhi abbinditi, che rilucevano di dietro agli occhiali, su Valentino, mentre questi l'andava osservando per prenderne la misura, per quanto è possibile di prendere la misura intellettuale e morale di un uomo guardandolo negli occhi.

— Ed è costui che è stato scelto per strappare la mia cara dalle unghie della morte! — disse fra sè con la rabbia nel cuore.

— È questi il fidanzato della nostra giovane inferma? Che coppia interessante! — ripeteva il dottore col suo tuono mellifluo.

I tre uomini si misero a passeggiare nel giardino dietro la casa, Valentino e il dottore avanti e Sheldon alle spalle del dottore.

— Per amor di Dio, ditemi la verità, dottore! — disse Valentino con voce grave non appena furono tanto discosti dalla casa da non essere intesi. — Io sono un uomo e posso udire qualunque più terribile notizia.

— Ma realmente, Haukehurst, non c'è motivo di pigliar le cose a cotesto modo. Il dottore è d'accordo con me che non vi è altro se non un'eccessiva languidezza: niente più, niente meno.

— Non c'è dubbio, — disse il dottore con calma.

— E il dottore è anche d'accordo con me che vi è tutto da sperare dall'azione riparatrice dell'aria marina.

— Indubitatamente — disse il dottore inclinando il capo con graziosa gravità.

— E questo è tutto? — domandò Valentino scoraggiato.

— Mio caro signore, che posso dirvi di più? — disse il medico. — Come appunto vi ha fatto notare il mio buon amico signor Sheldon, noi ci troviamo di fronte

(1)

Alla stazione andarono ad attenderli un generale di brigata, il capo di stato maggiore della divisione militare ed alcuni ufficiali del distretto.

Molti cittadini vollero dare pure il benvenuto ai bravi militari recandosi nel piazzale della stazione e nelle piazze S. Maria Novella, Vecchia e Nuova.

⁂ Il Ministro dei lavori pubblici ha mandato qui una Commissione d'ispettori del Genio civile per fare l'esame di confronto fra i diversi progetti di nuovi valichi ferroviari dell'Appennino e riferire.

La Commissione ha fatto parecchie escursioni, ma per quanto mi sappia non ha ancora detto la sua ultima parola.

⁂ Tre fedeli e più nostri concittadini, il marchese Antonio Gerini, l'architetto comm. E. De Fabris e l'avv. C. Barsi, si sono recati a Roma per *abbassare* ai piedi del Santo Padre il disegno della facciata del nostro Duomo.

Il Papa li ha ricevuti cristianamente, li benedisse unitamente al disegno e poi volle fare a pro dell'Opera una generosa offerta: diede nelle mani dei tre signori una somma in oro ed un finissimo mosaico rappresentante la Madonna di Fuligno.

La deputazione fiorentina tutta commossa tornò ieri sulle rive dell'Arno.

⁂ La tradizionale fiera delle giuggiole e degli uccelli a Porta della Croce è riuscita animatissima il dì di S. Michele.

Si ebbero delle corse a fantino, un famoso albero di cuccagna e dei giuochi ginnastici eseguiti dalla Società ginnastica.

Musica senza economia durante la festa e giuochi d'acqua graziosissimi sul far della sera.

⁂ Il Comitato per le feste di S. Giovanni, per paura di non giungere in tempo a preparar le cose sue, ha già diramato le schede di sottoscrizione per il prossimo anno.

Oh! zelante d'un Comitato, va! Che S. Giovanni Battista ti tenga nelle sue buone grazie!

⁂ Il vino nuovo comincia a farne delle sue. A Fiesole ed in via Faentina dopo libazioni e spassi si ebbero risse violenti e ferite mortali di coltello. Uno dei feritori, certo Casaglia, lavandaio, diciottenne appena, dopo compiuto il misfatto fuggì... non si sa per dove.

⁂ Al distinto concertista d'oboe, prof. Ballerini, toccò, giorni sono, una brutta disgrazia.

Venendo a Firenze, da Fiesole, sopra un calessino, il cavallo gli prese la mano e si diede a correre precipitosamente. Il Ballerini resse finchè potè, ma visto che il quadrupede non voleva frenarsi, spiccò un salto e cadendo a terra si fratturava le gambe.

Il pover'uomo si trova in cura all'ospedale.

⁂ Vi rammentate di quel famoso barone che aveva imbrogliato un gioielliere fiorentino facendosi rilasciare, sotto finto nome, 80,000 lire di oggetti preziosi e poi aveva preso il primo treno della ferrovia senza dar notizia di sè? Ebbene, questo ignobile truffatore si era rintanato a Napoli, dove si faceva passare per gran signore.

Il questore Amour, giorni sono, sapendo che egli era in uno dei principali alberghi di Napoli, le fece arrestare pulitamente e ne ordinò la traduzione a Firenze.

Il sedicente barone, d'origine tedesca, a giorni comparirà avanti il tribunale correzionale per dar conto del suo indegno modo di procedere contro i gioiellieri d'Italia.

⁂ Un deplorevole caso d'avvelenamento è successo nel cosidetto Sdrucciolo dei Pitti.

Una giovinetta, certa Sofia Michelangeli, si sentiva mal di stomaco ed andò dalla madre a lagnarsene.

— Piglia dell'olio di ricino, le disse la madre, ti farà del bene.

La ragazza mandò subito dal semplicista Migliorini in via Maggio e pregò la servente di farsi mettere nel purgante qualche aroma che lo rendesse meno disgustoso al palato.

Il semplicista versò sull'olio del liquido biancastro, e la ragazza, avuta la bevanda, la bevve d'un fiato solo, ma disse alla madre che aveva sentito un sapore strano nel tracannare il liquido.

Non passò mezz'ora che la Sofia fu presa da atroci spasimi e convulsioni.

Si corse per il medico. Questi viene, visita l'ammalata.

— Vostra figlia è avvelenata, dice ai genitori, bisognerà darle degli antidoti; ma temo che non possiamo salvarla. Essa bevve del lauro ceraso!

Il medico aveva indovinato, la Sofia Michelangeli spirava dopo mezz'ora.

Il semplicista che commise il grave errore è stato arrestato.

⁂ Che fior di serva!

Il delegato di P. S. Del Zoppo fu costretto a licenziare la sua domestica per mala condotta. La briccona che fa? Si vendica del padrone derubandogli vari oggetti d'oro pel valore di L. 900 e L. 500 in biglietti di Banca.

Vendetta per vendetta, il giorno dopo il delegato tese un agguato e fece cadere la serva infedele in trappola.

⁂ Al Pagliano abbiamo un'eccellente compagnia di canto ed una *Sonnambula* che val la spesa di sentire.

Angelo Morelli fa discreti affari colla sua compagnia veneta al Niccolini.

Il *grosso* Bergonzoni chiama spettatori in gran numero all'Arena Nazionale. Piacquero molto *Giroflè-Giroflà* ed il *Pompon* e discretamente *Il babbeo e l'intrigante* di Sarria.

Molti elogi si fanno al Bergonzoni, alla signore Cesari ed Aiazzi, ed agli attori cantanti Cesari, amenissimo, Correggioli, Lambiase, Martire, ecc.

E.

CORRIERE DI ROMA.

Ottobrate — Fine del processo per diffamazione a Frosinone — La Società dei tramways e gli emblemi del Municipio — Un soldato... fortunato — Teatri.

Dall'Esquilino, 16 ottobre.

Il tempo, piovoso sul principio del mese, ora si è messo al bello, e la limpidezza del cielo, la mitezza dell'aria, il calore dei raggi solari invitano i Romani a recarsi in campagna per le classiche, popolarissime ottobrate.

Per tutto il mese, nelle ore pomeridiane dei giorni di bel tempo, specialmente se festivi, da tutte le porte della città escono lunghe file di vetture d'ogni specie, dai ricchi equipaggi signorili ai leggieri carrettini a due ruote trascinati a veloce, sfrenata corsa; dalle meschine *botti* alle eleganti vetture di *rimessa* a due cavalli.

Paini e *paine* dai signorili, svariati, più o meno eleganti abbigliamenti; *eminenti* trasteverine e montigiane, dalle vesti dai vivaci colori, colle classiche *ciocaglie* agli orecchi ed al collo molteplici giri di *coralli*; popolani, operai, tutta intera una popolazione o pedestre o trascinata nei differenti veicoli colle canestre ben fornite di provvigioni o col piatto di *spaghetti* avvolto in una semplice salvietta... non sempre di bucato, si avvia alle innumerevoli osterie di campagna che prosperano tutt'all'intorno lungo le varie strade che sortono dalla città.

Le più popolari e frequentate di tali osterie sono: quella di *Melafumo* al di là di Ponte Molle fuori Porta del Popolo; il *Mezzo miglio*, e quella di *Mangoni* fuori Porta Pia; la *Trionfale* fuori Porta Angelica; il *Povero Diavolo* presso Porta San Sebastiano; il *Capannone in Prati*, e cento altre che sarebbe troppo lungo citare.

Non badando alla pulizia... molto problematica del servizio in detti locali, si mangia con appetito, si scolano innumerevoli *mezzi* (*) e *fogliette* (**) di vino *delli Castelli*, fiaschetti *d'Orvieto* e *d'Aleatico;* si danza con accompagnamento dei popolari *tamburelli;* si suona, si canta e si passano in completa allegria i giorni d'ottobre, dimenticando momentaneamente tutte le miserie della vita ed i sacrifici e le corse fatte al *Monte di Pietà* dai più miseri onde potar festeggiare anch'essi il mese delle scampagnate.

(*) Antica misura romana, equivalente all'attuale litro.

(**) Id. Id. id., equivalente al mezzo litro.

⁂ Avantieri finì a Frosinone il processo di diffamazione di cui vi parlai nell'ultima mia; l'imputato Aristide Salvatori, reo convinto di libello famoso a danno del comm. Berardi, venne condannato a tre mesi di carcere, a 800 lire di multa, alla rifusione di lire mille di danni, alla confisca del libello ed alle spese del giudizio.

Dopo la fine del processo il comm. Berardi, ritornando verso le 11 pom. in Ceccano, venne accolto dalla popolazione plaudente; in segno di festa tutte le case e le colline circostanti erano state improvvisamente e spontaneamente illuminate. Il comm. Berardi, cui questo processo aveva profondamente addolorato; deve essere ben lieto dei non dubbi segni di benevolenza ricevuti dalle popolazioni del suo Collegio.

⁂ Questa è curiosa davvero! Con rescritto del sindaco venne ordinato alla Società dei *tramways* di togliere dai suoi carrozzoni la lupa, emblema di Roma, che vi era dipinta e le tradizionali lettere S. P. Q. R., e la Società annuì premurosa agli ordini sindacali, che proibivano a lei ciò che tanto largamente è concesso a molti altri industriali della nostra città.

Dicesi che questa disposizione... draconiana, sia stata presa dal comm. Venturi per aver ricevuta una forte scossa avendo la sua carrozza urtato in una delle guide dei *tramways*.

Possibile che il nostro sindaco si abbassi a tali vendette degne tutt'al più di qualche femminuccia!

⁂ Ieri ebbe luogo in piazza Navona una delle solite tombole e la vincita più forte (L. 2000) fu fatta da un soldato del 51° fanteria, nativo di Viterbo, e che tra breve deve recarsi in congedo.

Fa piacere il notare che la gran folla raccolta nell'ampia piazza, quando vide quel militare fortunato ascendere al palco della Commissione per la verifica della vincita, proruppe in lungo ed unanime applauso.

⁂ Al Politeama ebbe bellissimo esito e fruttò moltissimi quattrini al bravo Guillaume il gran *pot-pourri* che vi annunciavo nell'ultima mia, e che attirerà ancora per più sere numerosissimo pubblico a quel teatro. Ieri sera non vi fu posto per tutti gli accorsi.

Siccome i Torinesi godranno quest'inverno di tale spettacolo, non ve ne dico altro per lasciar loro il piacere d'una gradita sorpresa e d'una completa novità.

G. G. G.

LETTERA DA VIENNA.

La Russia si sveglia — Lo Czar e i principi del sangue — Ostacoli alla diffusione delle notizie vere — Il principe Bibesco — Arresto di polacchi — Notizie teatrali: la Lucca; un nuovo dramma di Paolo Heyse; un'antica artista di canto.

Vienna, 13 ottobre.

Vi ricordate voi d'un certo passo del poeta Turgeniew, il quale così si esprime:

« Tutto dorme nella disgraziata patria mia: tutta la Russia è immersa in un sonno d'incantazione. L'impiegato nel suo uffizio, il generale a capo delle sue truppe, il contadino colla mano sull'aratro, l'operaio nell'officina, il mercante al suo banco, tutto qui dorme! Il cuore mi si stringe a questo aspetto e mi viene la voglia di gridare con quanto ne ho in gola: Svegliati o Russia! svegliati una volta! »

Ebbene, sembra proprio che ora quel che voleva fare il poeta, l'abbia fatto il destino. La sventura ha gridato all'orecchio di quella nazione la gran chiamata del risveglio. La Russia è caduta nell'abisso della guerra come un sonnambulo, e addormentata ha perso le sue battaglie, ha sacrificato il migliore del suo sangue, prima che la verga di ferro della fatalità l'abbia scossa dalla sua indolenza.

A Mosca e a Pietroborgo la popolazione è desolata, irritata, fremente. Lo Czar non l'ignora, ed ha vergogna e timore a tornarsene sul suolo del suo impero. Egli è triste e preoccupato e non si anima che per far delle rampogne a suo fratello; suo gran desiderio è ora di levare il comando al Granduca, e si pensa al modo di far ciò, perchè secondo le leggi russe un principe imperiale non può stare sotto gli ordini d'un generale di sangue non regio, e converrebbe quindi che il comando generale fosse assunto dall'Imperatore medesimo, cosa ch'egli non vuol fare, nè alcuno gli consiglierebbe. I generali Kotzebue, Kauffmann, Totleben e Skobeleff sono i più capaci e si guarda di metterli a fianco dei Granduchi; ma ciò non basta.

È con gran difficoltà che le notizie vere della guerra possono giungere fino a noi, perchè i Russi prendono grandi precauzioni ad impedire che si sappia come vanno le cose. Guai se una lettera che manifesti il vero viene intercettata: chi l'ha scritta è subito dichiarato spia, e può gridar bazza se viene soltanto scacciato dal campo russo! Fin dal principio della guerra un certo Krauk, di cui avevano spiaciuto le parole, venne arrestato e internato a Perm, dove, senza mezzi di guadagnarsi il vitto, corre rischio di morir di fame.

Il principe Bibesco è passato qui; egli è quel desso che ha sposata la principessa di Bauffremont, la quale, dietro un processo intentatole dal suo primo marito a Parigi, venne dichiarata colpevole di *bigamia*. Il principe è andato a Bukarest per mettersi alla disposizione del suo sovrano.

Si fanno grandi domande di filaccie pei feriti, e secondo le varie simpatie chi ne manda ai Russi e chi ai Turchi; ma non è che una goccia d'acqua nel mare, tanti sono e sì pressanti i bisogni sia dall'una sia dall'altra parte dei belligeranti.

Si sono arrestati qui parecchi polacchi che furono convinti d'aver fatto spedizione d'armi a Siebenbürgen; ma tutti rifiutano di svelare chi ne avesse loro data la commissione e i mezzi.

Parliamo di qualche cosa di più ameno. Si aspetta qui la Lucca che passerà fra noi l'inverno. Si dice che per cantare 12 volte nel mese di gennaio ella riceverà la bagattella di sessanta mila lire! Il 19 novembre però canterà in un concerto di beneficenza e canterà *gratis*, avendo ella rinunziato per vantaggio dei poveri ad ogni compenso.

Il nuovo dramma di Paolo Heyse *Conte Konigsmark* ebbe un bellissimo successo, soprattutto al 3° e al 4° atto. L'autore non assisteva alla recita: egli è passato per Vienna senza fermarsi, recandosi costì in Italia; era afflittissimo per la grave sciagura che l'ha colpito della morte di suo figlio. Il direttore del teatro, dottore Laube, gli ha spedito un telegramma ad Ancona per annunciargli il felice successo della produzione.

Non è gran tempo abbiamo lamentata la morte d'un'illustre artista di canto, la Titiens; ora non ci tocca deplorare quella di un'altra che fu celebre assai, ma che ora viveva ritirata dalla scena, Jenny Lutzer, baronessa di Dingelstedt. La chiamavano l'usignuolo boemo, perchè era nata a Praga (nel 1816). Il suo maestro fu Cicimara e a sedici anni ella esordì sulle scene tedesche di cui fu gloria ed onore, ma dopo il suo matrimonio ella non cantò più mai in pubblico.

U.

CORRIERE DI BERLINO.

L'imperatore — Il Principe imperiale — Crisi ministeriale — Bismark a Varzin — E' non vuole mettersi male colla Russia — Armi pei Russi — Armi di M. Ledochowsky — Un capitano prussiano a Schipka — Cronaca berlinese: Una moglie fuggita — Letteratura, arti, teatri.

18 ottobre.

L'Imperatore è appena tornato che già sta per ripartire: il 18 di questo mese andrà a Francoforte; sarà ricevuto naturalmente da tutte le autorità civili e militari; vi saranno un gran pranzo e una cena; vi assisterò e non mancherò di scrivervene.

⁂ Il Principe imperiale è partito per Marienburg per assistere alle feste che vi si fanno in occasione dell'inaugurazione del monumento a Federico il Grande.

⁂ L'altro giorno (6) vi fu Consiglio di ministri sotto la presidenza del gran cancelliere. Achenbach, ministro di commercio, fu chiamato con telegramma; si afferma che egli resterà nel Ministero. Chi ne esce è il conte Eulenberg e la ragione si è in certi suoi forti dissentimenti dalle idee del Bismark a proposito delle riforme amministrative.

⁂ Bismark frattanto è ripartito per Varzin dove resterà fino alla fine dell'anno; sua moglie e sua figlia vanno a raggiungerlo colà e suo figlio Erberto ve lo ha accompagnato. Non fa bisogno neppure di dirlo che la sua ombra, il dottor Bucher, accorrerà anche lui.

Prima di partire Bismark ha ricevuto l'ambasciatore di Baviera, signor di Rudhartz, col quale fu amabilissimo, tanto che tutti notarono la speciale distinzione con cui l'accolse.

⁂ Si è parlato d'una via ferrata fra Varsavia, Posen e Breslavia; ma il nostro ministro universale dice che bisogna andar pianino e pensarci due volte, poichè non conviene approfittare delle condizioni in cui si trova al momento la Russia per pressarla a far delle concessioni o a prendere impegni che più tardi ella potrebbe rimpiangere e che vorrebbe annullare quando le sue condizioni fossero migliorate.

⁂ Il Governo russo ha commesso a Krupp in Essen tanti cannoni che si tengono dappertutto operai per poter consegnare a tempo la quantità promessa. Si parla di trecento cannoni e più.

⁂ Dalla guerra dei Russi a quella che ci fanno gli oltramontani. Non sono cannoni Krupp, ma assisi e favori papali che monsignor Ledochowsky scaraventa fin qui da Roma a premiare i suoi. Due ecclesiastici che abitano Posen furono nominati prelati particolari del Pontefice, e due ricchi proprietari furono insigniti di ordini cavallereschi del Papa. Magra consolazione qui in Prussia dove quegli ordini non sono ammessi; e chi li ha non potrà portarli che in paese straniero.

⁂ A proposito di ordini cavallereschi, il capitano di Lignitz, che trovasi all'esercito russo, ha ricevuto, a un tempo, pel coraggio da lui mostrato sulle alture di Schipka, dallo Czar l'Ordine di San Giorgio e quello di San Vladimiro, e dal nostro Imperatore quello del Merito. Ecco un uomo fortunato, ed ecco un coraggio bene ricompensato!

⁂ Ma veniamo un poco alla cronaca berlinese.

Una dama della più alta società, la bella contessa di B., è fuggita dal marito e ha cominciato un giudizio per ottenere il divorzio. Egli è addetto a un'ambasciata, e non pare che ciò lo affligga di molto. La bella fuggitiva andò nell'Annover, seguita dal conte di H... che promise sposarla, appena siasi ottenuto il divorzio. Non sono che due anni che ella aveva preso marito. Figliuola d'un ricco industriale e quindi padrona di forti somme per le sue spese, ella offuscava tutte le signore berlinesi collo sfarzo delle sue acconciature e soprattutto coll'abbondanza de' suoi diamanti.

⁂ In letteratura nulla di nuovo, tranne un libro del giornalista A. Levysohn, intitolato: *Al tempo d'un impero*, ricordi di Francia. È molto piccante e interessante.

Il prof. D. G. Brandes lascierà Copenaga e verrà a stabilirsi fra noi; un bell'acquisto per la letteratura e la storia.

La Galleria Nazionale di Berlino ha acquistato il quadro di Makart, che rappresenta *Caterina Cornaro*. È una cosa stupenda.

Ma un altro quadro di assai merito si è sfuggito, ed è di Knut Ekwall, il quale lo ha collocato nel suo paese, in Isvezia. È un quadro di genere, ma un capolavoro. Pochi anni sono questo pittore disegnava delle incisioni pei giornali illustrati e non si sarebbe mai supposto che un sì raro talento sonnecchiava in lui. Il soggetto di questo suo ultimo quadro è assai semplice, e malgrado il fare così detto realistico, vi si respira una rara e squisita poesia. Una gran roccia presso al mare; una bella giovine donna quasi inginocchiata che attende il marito, il quale torna sur una barchetta; un bambino nelle braccia della donna che tende verso il padre le manine, niente altro; ma come sono dipinte quelle figure

---

ad una eccessiva languidezza, e come ha soggiunto il mio ottimo amico, bisogna aspettar gli effetti del cambiamento d'aria. L'effetto vivificante dell'aria marina, l'aspetto sorridente di un paese nuovo... insomma, mio caro signore, il dottor Natura è il più prezioso coadiutore.

— E voi non credete che la vostra inferma stia peggio, dottor Doddleson?

— Il dottore — disse Sheldon — ha lasciata or ora la signora Sheldon tutta rasserenata per l'assicurazione che le ha data del miglioramento di sua figlia.

— No, no — esclamò il dottor Doddleson. — In questo il mio ottimo amico signor Sheldon non è completamente esatto. Io ho detto che la nostra inferma non peggiorava visibilmente. Non avrei potuto dire di averla trovata meglio. C'è una dilatazione della pupilla che non riesco ancora a spiegarmi.

— Eccitamento mentale, — disse Sheldon con una certa vivacità. — Carlotta è nervosissima e il vostro arrivo improvviso ha dovuto necessariamente agire sui suoi nervi.

(2)

— Senza dubbio, — riprese il dottore, — ed è chiaro che una tale dilatazione di pupille potrebbe, in date circostanze, essere occasionata da una eccitazione mentale. Mi dispiace di trovare la nostra inferma soggetta a certe vertigini.

— Effetto d'immaginazione, — suggerì Sheldon.

— .....che sono senza dubbio, in una certa misura, conseguenza di disposizioni ipocondriache, — proseguì il dottore con la sua voce melliflua. — Riconosco con rincrescimento che queste vertigini si vanno da un pezzo in qua facendo più frequenti. Ma non per questo bisogna contar meno sul dottor Natura. Dei bagni caldi di mare, se si può farli portare in camera dell'inferma, e di tanto in tanto qualche immersione nell'acqua marina della spiaggia faranno miracoli.

Valentino non aggiunse altre domande, e il medico partì nella carrozza presa a nolo a San Leonardo per mettere a profitto la sua escursione recandosi a far visita a due o tre vedove, che sarebbero certo state felicissime di veder comparire il loro dottore favorito.

— Ebbene, Hankshurst, — disse Sheldon quando la carrozza si fu allontanata, — spero che ora sarete soddisfatto...

— Soddisfatto?... — esclamò Valentino. — Sì, soddisfatto di sapere che vostra figlia è assassinata!

— Assassinata! — ripetè lo speculatore con voce sorda e fioca.

Valentino non si accorse del cambiamento.

— Sì, assassinata, sacrificata all'ignoranza di quel vecchio imbecille che ora ci ha lasciati.

Sheldon respirò più liberamente.

— Come! — esclamò, — voi dubitate della scienza del dottor Doddleson?

— E voi ci credete, voi? No, io non posso pensare che un uomo dotato della vostra perspicacia, medico lui stesso, possa lasciarsi ingannare da quello sciocco impostore. Ed al giudizio di un uomo cosiffatto è stata [illegible] l'esistenza di colei che io amo, ed è [illegible] quell'uomo lì che io ho aspettato con fiducia sperando che avesse il potere di salvare il mio tesoro. Dio mio! come si fa ad attaccarsi a un ramo così fracido!... e fra gli eminenti dottori di Londra, siete andato a scegliere proprio quello!

— Io debbo protestare altamente contro cotesta uscita stravagante, Hankshurst, — disse Sheldon. — La responsabilità della scelta che ho fatta è tutta mia, e non posso soffrire che questa scelta sia attaccata da voi in modo così violento e ingiurioso. La vostra sollecitudine per Carlotta può pensare molte cose, ma non questa, e se non siete buono di frenarvi più di così, sarò costretto a pregarvi di non venir più in casa mia, fino a che la guarigione di Carlotta non abbia messo termine a simili escandescenze.

— Dovete scusare se parlo con un po' di violenza, signor Sheldon. I miei sentimenti mi fanno scordare le convenienze. La cara fanciulla che è tra la vita e la morte è la mia fidanzata. Come figliastra voi le volete un gran bene, questo è certo, e il vostro dovere vi preme di farlo. Ma ella per me è ogni cosa al mondo, è il mio dolce ricordo del passato, è la mia sola speranza nell'avvenire. Io non voglio lasciarla alle cure del dottor Doddleson, io rivendico il diritto di sceglierle un altro medico, che si aggiungerà a quello di fiducia vostra se occorre, perchè non ho punto l'intenzione di offendere il medico di vostra scelta.

— È una vera sciocchería, — disse Sheldon.

— È una sciocchezza che mi manderete buona, — rispose Valentino con risolutezza. — La partita è seria assai e non bisogna giocarla con negligenza. Parto subito per Londra e torno qui con un altro medico.

— Conoscete forse qualche grand'uomo?

— No, ma ne troverò uno.

— Se partite oggi, spaventerete Carlotta.

— È vero, e le darò anche un dispiacere. Ma, nello stato delle cose, credete che domani sarà lo stesso che oggi?

— Senza dubbio.

— Partirò dunque domani col primo treno, e tornerò col dottore nella giornata. Sì, partirò domani.

(grandi al vero), qual cielo, quella roccia, quel mare! Felice chi possederà questo stupendo lavoro, ma più felice ancora chi l'ha fatto!

Noi potremo finalmente udire la gran sinfonia di Brahms; il direttore Joachim l'ha fatta studiare, e si dice che sia severissimo verso i suonatori perchè vuole che questa composizione sia eseguita con tutta l'esattezza e la perfezione che merita. I lavori del Brahms hanno una freschezza e un'originalità assai rare, e anche la sua musica leggiera è piena di merito. Se egli non è di più conosciuto, ciò dipende dalle grandi difficoltà che si trovano ad eseguire i suoi lavori che richiedono artisti proprio valenti. Questa primavera trovandomi a Londra ho udito una pianista italiana, la giovane signorina Cognetti (da Napoli), suonare qualche cosa di Brahms a perfezione, e mi ricordo ch'ella suscitò l'universale entusiasmo con una specie di rapsodia fatta su temi di canzoni boeme. La giovanetta Cognetti suona con tanta espressione e con tanta abilità che tutti ne rimanevano ammirati.

Dei teatri non vi parlo: sono anzi irritatissimo. Ieri al *Frederick Wilhelmstadtheater* si rappresentava per la **250ª volta** FATINITZA, una specie di operetta offenbachiana... e peggio. E poi diciamo tanto male dei francesi per la loro corruzione!...

G.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Nostre corrispondenze).

I.

(Giuntaci in ritardo non sappiamo per qual ragione).

1. *Strade in cattivo stato* — 2. *L'esercito dello Czarevich e quello di Mehemet Alì* — 3. *Quel che faranno i Russi.*

Bjela, 8 ottobre.

1) Una scaramuccia che avvenne il 1° corrente a Pirgos e la voce sparsa che i Turchi si fossero concentrati in quella parte, mi fecero credere che fosse imminente un fatto d'arme d'importanza e perciò mi recai da Dolni Monastir a Trstenik non lungi da Pirgos. Ma sia che realmente i Turchi non abbiano intenzione di dar per ora nuove battaglie o il cattivo tempo che imperversò nella notte dal 2 al 3 li abbia impediti, fatto sta che ieri non ci fu nulla.

È Trstenik un grosso villaggio presso alla strada maestra di Rustschuk, alquanto a destra, a valle, posto sopra alcune amene colline e pittoresche. Ma in questi paesi l'incanto della bella natura sparisce subito che si mette la pioggia; le strade diventano fangose, sdrucciolevoli, orribili. Ripresi dunque la strada maestra, ch'è la migliore che siavi in Bulgaria; sennonchè invece di essere inghiaiata di sassolini minuti, è sparsa di grosse pietre, che fanno fare alla vettura degli sconci salti e ti rimescolano le budella.

Eppure è una fortuna di trovare una strada simile, poichè le altre sono bolgie di fango e di polvere, ineguali, con ripide salite e scese, in cui corri pericolo di fiaccarti il collo, massime poichè le vetture non sono fornite di scarpa che le ritenga giù per le chine. Nella strada che da Trstenik mette alla maestra incontrai dei russi col fucile e colla vanga; dovevano qua e là accomodare il cammino: lavoravano sotto la pioggia, una pioggia fina e penetrante d'autunno. Ora è troppo tardi per mettere le strade in buono stato; si perdettero tre mesi preziosi di tempo in cui si sarebbe dovuto accomodarle e farne di nuove..... Peggiori ancora sono quelle della Rumânia, ch'è la base di operazione dell'esercito russo, il granaio onde trae la sua sussistenza. La sola cosa che si sia pensato di fare colà è una ferrovia da Fratesti, presso Giurgevo, a Zimnitza; costruzione facilissima, poichè non si ha altro che da traversare una vasta pianura e non ci sono altre opere d'arte che un ponte sul Vede. Si dice che la Compagnia che l'ha assunta si è obbligata a darla finita entro l'ottobre.

In Bulgaria la sola cosa che si dovette fare, se non si voleva che le comunicazioni fossero al tutto interrotte, fu una strada che dalla testata del ponte di Sistova mette alla città, poichè quella che c'è era lungo il Danubio, pessima in estate, viene, quando le acque sono alte, quasi tutta coperta dal fiume. Si lavora dunque per fare alla meglio una strada che salga la collina, anzi credo che se ne faccia più d'una.

Nell'interno della città c'è un salita ripida e difficilissima da montare, ove spesso avviene un ingombro di veicoli che dura talvolta ore intere. Non so se più debba far stupore la inerzia dei Turchi, che non cercarono di aprire una più facile comunicazione, o quella dei Russi, i quali non fecero nulla per migliorare quella strada che pur è la sola via di comunicazione che abbiano coll'interno della Bulgaria. Nell'inverno che si appressima si vedranno le conseguenze di questa negligenza.

Quanto all'ibrido e inetto Governo bulgaro, è meglio non parlarne.

La sua azione non si manifestò in Sistova fuorchè in un tentativo di far alla meglio illuminare di notte le vie, che sono nelle tenebre; durò, dissi, la nuova illuminazione per una notte, ed era cosa tanto straordinaria che fu creduto si volesse celebrare non so quale vittoria dei Russi.

2) Le condizioni dell'esercito dello Czarevich sono buone. Non ha avuto, nemmeno nei momenti più critici, grandi perdite; si è concentrato ed occupa forti posizioni; è stato accresciuto da un'intera divisione. Ma non è da credere che prenda l'offensiva, e pare che ne abbiano poca voglia anche i Turchi, i quali hanno fatto di Rasgrad un'altra Plewna e aspettano quivi e a Rustschuk di essere attaccati. Sembra che l'esercito di 100,000 uomini di Mehemet Alì pascià non abbia esistito altro che nella fervida immaginazione dei turcofili. Alcuni giorni sono un parlamentario russo fu al campo di quel pascià, il quale, come sapete, è un tedesco. Lo accolse benissimo, lo invitò a pranzo e mostrandogli alcuni ufficiali inglesi, seduti pure a tavola, gli disse: « Vedete, se non fossero quei signori, ci sarebbe stato facile d'intenderci. »

Prima che l'esercito dello Czarevich toccasse, un mese fa, delle batoste dai Turchi, si stendeva sino al Beli Lom o Lom bianco e più là. Ora invece non passa il Cerni Lom o Lom nero; i suoi avamposti toccano a Kosova, Tomasnik, Popelene, Streko, la riva sinistra di quel fiume, poi ne restano alquanto lontani, passando per Orengik, Polomartsa, ecc.

I Russi hanno occupate alcune posizioni che erano cadute in mano dei Turchi e che questi hanno poi spontaneamente abbandonate, come appunto Trstenik, Sinankieui, ecc.

Siccome probabilmente non ci sarà per ora nulla d'importante da questa parte, me n'andrò altrove. Ho piacere di aver veduto anche questo esercito russo e di essermi formato una idea più esatta delle sue posizioni e delle sue vicende. Servì più che altro a coprire il fianco degli eserciti di operazione, quello del centro e dei Balcani, e quello di Oriente o di Plewna.

3) Anche a Schipka i Russi resteranno sulla difensiva. I Turchi hanno perduto le posizioni che avevano occupate intorno al forte di San Niccolò, ma conservano ancora quelle che tengono dallo scorcio di agosto, al di qua dei Balcani, onde dominano e rendono pericolosa la strada da Gabrova al varco. I Russi, ripeto, probabilmente non prenderanno l'offensiva da quella parte, sebbene alcuno consigli di ingrossare l'esercito di Schipka e scender di nuovo il versante meridionale del Balcan, tentando di disperdere l'esercito di Suleyman pascià molto assottigliato dalle recenti lotte.

È dunque ancora intorno a Plewna che si daranno nuovi combattimenti nella stagione di autunno. Infatti gran parte della Guardia imperiale fu mandata a quella volta. Bisogna aspettarsi fra dieci o dodici giorni di sentire grandi novità. I Russi sperano grandi cose dalla Guardia imperiale e dal suo armamento con fucili che non sono inferiori a quelli dei Turchi. Sembra che prima si voglia raccogliere tutto lo sforzo intorno al grande ridotto di Grivitza, il quale domina tutti gli altri, e che si voglia farne un assedio regolare.

M. A. C.

II.

1. *Tempaccio, malattie, mortalità in uomini e bestie* — 2. *Rivista della Guardia imperiale* — 3. *Memento ai corrispondenti* — 4. *Fra Rumani e Turchi.*

Sistova, 10 ottobre.

1) Il tempo è orribile. Piove sempre, ora a scroscio, rovinosamente, ora adagino e spesso. L'aria è ottenebrata, la terra molliccia e fangosa. Le tende non possono più riparare i poveri soldati. Anche se li proteggono dall'acqua cadente dall'alto, non li ponno schermire da quella che impregna la terra sopra cui giacciono nel sonno, o mentre, anche durante il giorno, vi stanno a ricovero. A centinaia a centinaia, indolenziti, febbricitanti se ne vanno all'ospedale; fra pochi giorni vi andranno a migliaia.

Non vi dico niente dei cavalli esposti giorno e notte alla pioggia, al freddo, quasi tutti senza coperte: dimagrano a vista d'occhio, sono bruttati di fango, e i più nobili corsieri prendono aspetto di vili rozze.

Nelle vicinanze dei campi, sulle strade se ne trovano per tutto di morti. Se seguita così l'esercito russo sarà assottigliato, distrutto da questa infame stagione. Si sono ordinate baracche di legno, case di ferro, ma arriveranno troppo tardi. Qua e là i soldati si sono fatte delle capanuccie con frasche coperte di terra, ma i più sono ancora sotto le tende.

I Rumâni hanno già cominciato a scavar nella terra dei *bordei*; così chiamano le squallide buche in cui vive tuttavia una parte della popolazione della Rumânia, e si ricoverano là sotto uomini e cavalli. Il medesimo dovrebbero fare anche i Russi.

2) Io da Dolni Monastir e da Bjela, cioè dai luoghi occupati dall'esercito dello Czarevich, mossi per Gornystuden, ove ancora per alcuni giorni resterà il quartier generale, che deve poi portarsi a Sistova. Quivi, il 5 corrente, assistetti ad una rivista della 1ª divisione della Guardia imperiale fatta dall'Imperatore. È bellissima gente, ma ormai, nelle guerre moderne, più della grande corporatura e delle muscolose membra, importano le buone armi e l'istruzione dei soldati e degli ufficiali..... Erano 16,000 uomini armati ed equipaggiati di tutto punto, con buoni fucili detti *Berdan*, credo dal nome dell'inventore o del perfezionatore dei congegni. Erano schierati sopra un vasto altipiano.

Passavano dinanzi all'Imperatore e al granduca Niccolò levando altissimi *urrà*. Vidi fra le altre la famosa terza compagnia composta tutta d'uomini col naso rincagnato. L'imperatore Paolo ebbe la fantasia di formare un corpo di uomini provveduti tutti quanti di cosiffatto nasaccio; e quella tradizione si conserva tuttora.

La terza divisione della Guardia è già arrivata sotto Plewna, dopo di essere stata pure a Gornystuden; così pure un corpo di 5000 cavalli. La seconda divisione è in viaggio e si aspetta presto. Così tutta la Guardia imperiale, tranne una parte della cavalleria e dell'artiglieria, sarà fra pochi giorni sulla sponda destra del Danubio e nelle terre vicine.

3) Fu dichiarato con bel modo ai corrispondenti dei giornali stranieri, che è loro vietato di visitare gli avamposti presso a Plewna, ove prima si poteva andare liberamente. Sembra che i Russi non vogliano che si parli nei giornali dei grandi lavori di trincee e d'approccio che si stanno ora facendo presso Plewna sotto la direzione del celebre generale Totleben. Se i Russi alle offese, anche i Turchi lavorano alacremente alle difese; scavano fossi cui poscia ricoprono di frasche e di terra, in modo che il nemico non conoscendo l'insidioso terreno, caschi entro i fossi; mettono torpedini intorno ai forti; minano questi e preparano ogni altra specie di arnesi per distruggere gli assalitori. I Russi e i Rumâni sono arrivati coi loro approcci alla distanza di poche decine di metri dalle opere nemiche.

4) I Turchi scarseggiano di provvisioni; ne hanno appena per venti o trenta giorni ancora; i soldati sono stati posti alla mezza razione. Onde i Rumâni che hanno carattere scherzoso, talvolta, dalle trincee, invece di palle gettano loro delle gallette, gridando che hanno pietà dei poveri affamati, e che, se i Turchi vengono a trovarli, daranno loro per giunta anche *tutun* (tabacco), poichè essi non ne hanno più. Fatto sta che i Rumâni trattano molto umanamente i prigionieri, i fuggiaschi per fame da Plewna. Una volta un soldato rumâno, vedendo un *bascibozuk* senza camicia, gli diede una delle sue, e ne aveva due sole!

L'esercito rumâno sotto Plewna, ch'era di 37,000 uomini, dopo le perdite fatte è ridotto a 33,000. Si è formato un altro corpo in Bulgaria di circa 4000 uomini, il quale ha preso il nome di corpo d'esercito del Vid, sotto gli ordini del colonnello Slaniciano. È formato di 4 battaglioni d'infanteria, un reggimento di cavalleria, una batteria di cannoni e una compagnia del genio; vi si aggiungeranno fra breve altre tre batterie e altri due reggimenti di fanteria.

Il suo quartier generale è a Gavrin o Gavoren presso al Vid. È possibile che i Turchi muovano da Vidino o d'altronde per attaccare alle spalle i Rumâni sotto Plewna, e per Gigen, Brest e Ginlesci, seguendo appunto lo stesso cammino fatto da una parte dell'esercito rumâno venuto da Corabia, tragittino il Vid. Si è voluto causare questo pericolo e proteggere l'estrema destra e le spalle all'esercito ch'è sotto Plewna. Si sono perciò fatte delle opere di fortificazione a Gavoren ed altro nella valle di Koprivo ch'è pure occupata dai Rumâni.

La cavalleria russa e la rumâna fanno delle escursioni oltre il Vid e non di rado si azzuffano coi Circassi. Servono particolarmente per intercettare convogli di viveri, onde se Osman pascià non riceve aiuti, dovrà far delle sortite per disturbare le opere dei nemici, ma poi alla fin fine o arrendersi o aprirsi uno scampo colle armi in mano. I Rumâni si sono così impadroniti di circa 3000 o 4000 buoi, destinati ai Turchi di Plewna.

M. A. C.

III.

1. *Il viaggio da Bukarest a Kustingiè* — 2. *Timori infondati* — 3. *Insufficienza di forze russe* — 4. *Circassi e Bulgari* — 5. *Kustingiè* — 6. *Preparativi di battaglia.*

Kustingiè, 10 *ottobre* 1877.

1) Credevo venire in una città turca, mi trovo in una quasi italiana. Malgrado pochi fossero qui i nostri connazionali, rappresentati egregiamente dal nostro agente consolare sig. Doglietti, pure il nostro idioma lo si capisce; meglio, lo si parla generalmente. Fa piacere per ispiegarsi non aver bisogno di servirsi di lingua straniera. Dunque vi son paesi nel mondo in cui l'idioma del *sì* è conosciuto quale lingua di transazione e di commercio?

Il mio amor proprio nazionale è soddisfatto, come è contento il mio animo trovandomi di nuovo, dopo sei mesi, innanzi la grandiosità del mare. In tutta la sua gigantesca estensione il Mar Nero si offre alla mia vista. All'orizzonte le acque si confondono con il cielo. La loro unione è più positiva, più vera, più omogenea. Il colore oscuro delle nubi che coprono il cielo si confà meglio con le acque rese scure dall'opaco riflesso del sole.

Non un vapore, non un battello a vela che rompa la monotonia grandiosa di un simile spettacolo! La flotta turca, bloccando questo porto, interdice ai legni mercantili di qui venirne. Non si mostra neanche essa. Di rado apparisce, passa al largo, fa atto di presenza e poi sparisce per ritornare dopo quattro, cinque giorni, magari otto.

Lasciai Bukarest la sera del 7; nella notte ero a Braila. Mi ci trattenni tutto il giorno e durante la notte dell'8 al 9 mi imbarcavo sul piroscafo trasporto militare *Zaraschenie*, che doveva condurmi a Cernavoda, sede del quartier generale del corpo d'esercito operante nella Dobrucia.

Grazie alla cortesia del giovane luogotenente di vascello sig. Arkas, ebbi una cabina a mia disposizione. È vero che serviva di deposito alle provviste del cuoco e che un vivo odore di commestibili urtava il mio olfato, ma dovetti chiamarmi fortunato di aver quel cantuccio. Il battello è talmente piccino che altro sito riservato non v'era e, non volendolo, avrei dovuto restarmene rannicchiato nel salottino con circa una dozzina di ufficiali, ovvero sopra coperta e sorbirmi l'acqua che a catinelle mandava giù messer Domeneddio. La cabina, per quanti commestibili vi fossero, fu un gran favore; molti me la invidiarono.

La piccolezza del piroscafo opponendo piccola forza alla corrente del Danubio, che grazie alle ultime pioggie è violentissima, fece che camminassimo ben poco. Tutto il giorno fummo in viaggio. La pioggia non lasciò mai, per farmi ammirare le rive del Danubio, le quali del resto in quel tratto sono di una monotonia schiacciante: grandi estensioni di pianure coperte d'alberi. Le acque del fiume, che i poeti si ostinano a chiamare azzurre e da me viste sempre giallognole, spesso s'infiltravano nei boschi laterali e sembrava come un lago a perdita di vista.

Fu solo arrivando a Kirsova in sulle quattro del pomeriggio che il mio sguardo fu rallegrato da una collina. È quella sulla quale è costruito questo paese. Due quartieri staccati lo compongono. Uno, dev'essere il cristiano a giudicar dalle chiese con la croce, è sul versante settentrionale; l'altro, di molto migliore aspetto, con caseggiati in fabbrica e con una grossa moschea, è il mussulmano; e' trovasi sul versante meridionale e sulla pianura che segue. Fra i due e sulle roccie a destra ed a sinistra della città scorgonsi tuttora i residui dei ridotti costruiti dai Turchi. V'erano dei cannoni, ma non impedirono ai Russi d'impadronirsi della città.

Alle nove di sera gettammo l'àncora innanzi Cernavoda, dopo 17 ore di navigazione. L'acqua continuava a venir giù, faceva tanto buio, il paese offriva così poche speranze di un ricovero che il luogotenente Arkas non mi permise di sbarcare, mi ritenne a bordo fornendomi una squisita cena. Dormii da sibarita nel salotto posto intero a mia disposizione, e ieri mattina, col tempo nuvoloso ma non piovoso, lasciai il battello per dirigermi alla stazione.

Di fronte a questa vi è la dimora del generale Zimmermann. Sebbene questi fosse in letto ammalato da forte raffreddore, pure, conoscendo il mio arrivo, volle vedermi e con lui mi trattenni fino alla partenza del treno. Discorremmo della campagna e del modo malaugurato con cui era stata condotta. Il generale mi disse di aver pregato e ripregato il Comando supremo di non attaccare Plewna; tutto inutile: era e disgraziatamente è il *dadà* del momento.

2) Nelle mie antecedenti vi ho parlato del ponte costruito dai Turchi fra Silistria e Kalaracci. Il quartier generale ha dovuto credere veramente ad una invasione della Rumania dalle misure prese. Seppi a Braila che parte della flottiglia del Danubio, sotto il comando dell'ardito ufficiale di marina Dubasoff, era partita a quella volta. Una divisione di cavalleria ed un'altra di fanteria comandate dal granduca Costantino avevano preso posizione sul territorio rumeno. Ordini erano stati impartiti al Zimmermann di far marciare da Megidiè una forte colonna sopra Silistria, non per investire questa piazza per la quale ci vogliono molte truppe, ma per operare una diversione nel caso veramente i Turchi pensassero di andar oltre il Danubio. Questa spedizione difficilmente la si farà più, perchè ieri l'altro i Turchi disfecero il ponte, rientrando tutto il materiale in Silistria, sicchè i Rumeni potranno tranquillizzarsi.

Del resto ve l'ho sempre detto, e con piacere ho vista la mia opinione essere divisa dal generale Zimmermann, il ponte costruito dai Turchi era una minaccia e null'altro. Tutto al più avrebbe potuto facilitare le escursioni degli irregolari per approvigionarsi e trovar nella Rumania quei foraggi per gli animali che cominciano a mancar del tutto in Bulgaria.

3) L'inazione del corpo d'esercito qui ope-

Sheldon respirò più liberamente.

Vi ha dei casi in cui guadagnar tempo per riflettere è il punto essenziale, dei casi in cui una proroga vale una grazia.

— Ve ne prego, esaminiamo la questione tranquillamente: — disse con un leggiero sospiro di stanchezza. — Non c'è motivo che vi agitiate tanto. Potete partir domani col primo treno, non è vero? Se trovate qualche soddisfazione a menar con voi un medico, menatene uno, menatene una mezza dozzina, se vi piace. Ma, per l'ultima volta ve ne avverto, tutto ciò che può contribuire a spaventar Carlotta è quanto vi ha di più contrario alla sua guarigione.

— Lo so. Non la spaventerò, state tranquille, ma avremo almeno dei consigli migliori di quelli del dottor Doddleson. Ed ora lasciatemi rientrare. Non voglio che s'impensierisca della mia assenza.

Ciò detto, tornò nella camera allegra ed ariosa dove Carlotta se ne stava seduta col capo sostenuto da guanciali, col viso più pallido, la persona più abbattuta di prima, come parve a Valentino.

Diana le stava vicino, affettuosa ed attenta, e dall'altro lato della finestra sedeva la signora Sheldon.

Durante tutta la giornata Valentino sostenne coraggiosamente la sua parte.

Era crudele assai questa parte di speranza e di fiducia col cuore dilaniato da terrori indicibili.

A prima sera Carlotta si ritirò stanca più che mai, ad onta del piacere che trovava nella compagnia di Valentino.

Più tardi, quando fu venuta la notte, Diana tornò a scendere, portando la nuova che l'inferma dormiva tranquillamente.

La signora Sheldon sonnecchiava nella sua poltrona e Valentino stava in piedi con le braccia incrociate, appoggiato alla finestra e guardando nel giardino avviluppato dalle ombre della notte.

Sheldon avea tenuto loro poca compagnia; era stato fuori tutta la giornata.

Era uscito subito dopo il colloquio avuto con Valentino per andar a fare sulla spiaggia un'escursione che era durata fino all'ora del desinare.

Dopo desinare non si era mosso dalla tavola. La luce delle candele alla quale si leggevano i giornali brillava ancora dalle finestre.

— Volete venire a far due passi, Diana? — domandò Valentino.

La signorina Paget vi consentì con premura, e così vennero nel giardino dove si allontanarono tanto da non permettere a Sheldon di udire i loro discorsi, chi sa mai gli fosse piaciuto di aprir la finestra e di ascoltare.

— Ho bisogno di spiegarvi i miei piani riguardo a Carlotta; — cominciò Valentino. — Domani parto per Londra per cercare un medico più capace del dottor Doddleson. Troverò in un paio d'ore l'uomo che farà al caso mio, e se la cosa è possibile, tornerò la sera stessa con lui. Non c'è motivo da temere che il male inferisca; ma se un cambiamento di questo genere avvenisse, conto su voi perchè subito me ne avvertiate. Credo che una carrozza vi riuscirebbe di trovarla qui, chi sa mai ne aveste bisogno.

— Posso anche andare a San Leonardo, — rispose vivamente la signorina Paget.

— Credo che sia facile trovare una carrozza; in caso contrario farò il cammino a piedi; poche miglia da fare sia di giorno e di notte non mi fanno paura. Se un cambiamento avvenisse, Valentino, che Dio ce ne scampi, vi avvertirò per telegrafo.

— Fate l'indirizzo al mio Circolo; è un punto più centrale del mio alloggio e più vicino alla stazione. Passerò di là due o tre volte nel corso della giornata.

— Contate sopra di me, Valentino. Io non credevo di poter mai amare come amo Carlotta.

Le lettere di Gustavo rimaste sulla tavola senza ch'ella vi avesse risposto, erano una prova della grande affezione di lei per la giovane inferma, affezione che le facea riguardare ogni altro amore come sacrilego.

Vegliò a lungo per rispondere all'ultima lettera di Gustavo che esprimeva i suoi dolorosi lamenti:

« Voi mi avete dimenticato. Oh! insensato ch'io fui di fidarmi al vostro « amore! Non son forse vecchio, non « ho forse i capelli grigi, a fronte « di tanta gioventù, di tanta fre« schezza, io, venerabile innamorato di « trentacinque anni? Che vado io so« gnando di amore e di matrimonio? Io « mi umilio nella polvere innanzi ai vo« stri piedini, e vi invito a calpestarmi « crudelmente. Ma se non rispondete alle « mie lettere verrò a Barrow. Sfiderò co« testo terribile Sheldon, sfiderò un bat« taglione di Sheldon mille volte più fe« roci, i più feroci del mondo, per acco« starmi a voi. »

— « Credetemi, caro Gustavo, io non « dimentico, » — rispose Diana a queste rimostranze seriocomiche. — « Ho provato « un vero dispiacere di lasciar Londra e « per voi e per mio padre. Ma la mia « sorella adottiva mi preme sopra ogni « cosa in questo momento. Non le rim« proverate le mie cure e il mio amore, « perchè forse non ne avrà bisogno a « lungo. Non c'è che del dolore nei nostri cuori, dolore pel presente, timore « per l'avvenire. »

(*Continua*)

(3)

rante, della quale tanto si preoccupa il pubblico senza saperselo spiegare, è causata dal solito difetto dei Russi: insufficienza di truppe. Questo esercito non è forte al di là dei 40,000 uomini e manca di un numero regolare di pezzi d'assedio, quindi il generale Zimmermann non ha potuto mai intraprendere l'assedio di Silistria e gettare una colonna che per Basardsik marciasse su Varna, entrambi obbiettivi logici dell'esercito della Dobrucia.

Ma a ciò fare vogliovi soldati e cannoni. Questi e quelli sono insufficienti. Sicchè lo Zimmermann si tiene fortemente alla linea ferrata Cernavoda-Kustingiè, con gli avamposti a 12 o 15 chilometri innanzi, senza avventurarsi in estese pianure perfettamente disabitate, le quali lo porrebbero in situazione difficile se un forte nerbo di nemici lo attaccasse in un punto solo.

4) Questa parte della Bulgaria venne dal Governo ottomano data ai Tartari della Crimea, di religione mussulmana, quando la Turchia fu costretta cedere quella parte di territorio asiatico alla Russia. V'erano però non pochi villaggi abitati da Circassi e sono stati questi che hanno ridotto la Dobrucia un vero deserto. Non appena i Russi sbarcarono a Macin, i Circassi andarono di villaggio in villaggio, costringendo i Tartari ad emigrare, la qual cosa questi fecero mal volentieri perchè sapevano di non aver nulla da temere dall'invasore. Ma i Circassi li minacciarono ed essi ubbidirono. Alcuni cominciano già a ritornare e nel villaggio di Murfatlaar ne ho visto ieri non pochi.

Tuttavia giustizia vuole ch'io dica, come i Circassi non commettessero nella loro ritirata nè stragi, nè saccheggi. Sfogarono la loro rabbia rompendo i vetri delle imposte e distruggendo tutti i camini. Forse nella loro ignoranza credettero rendere in tal modo inabitabili le case. Tutte le ruine che oggi si osservano van dovute ai Bulgari, che qui come nel territorio fra la Jantra e l'Osem, non appena partiti i Turchi, si diedero agli atti della più deplorevole vendetta.

Solo Kustingiè è stata salvata da tanta jattura e lo deve al corpo consolare ed al nostro Dogliotti non ultimo fra i suoi colleghi. I consoli non appena partite le autorità turche si formarono in comitato ed organizzata coi numerosi abitanti europei una specie di guardia seppero tenere in freno le orde depredatrici fino all'arrivo dei Russi.

Lo stesso generale Zimmermann mi ha assicurato che meno le rotture dette di sopra e le violenze esercitate sui Tartari per costringerli ad emigrare, non ha accertato in nessun paese della Dobrucia altri atti di violenza commessi dai Circassi o dalle truppe turche.

5) Giunsi a Kustingiè — l'antica Thomisi ove si vuole sia la tomba di Ovidio Nasone — ieri alle 2 e mezzo del pomeriggio. La ferrovia si svolge fra leggiere colline e grandi pantani, circoscritta fra le famose muraglie di Trajano, le cui vestigia sono tuttora visibili malgrado i loro quindici secoli di vita. Esse sono tre; due di terrano, una di pietra. Questa diminuisce giornalmente sia per le intemperie e per il tempo, sia perchè gli abitanti si servono di quelle pietre per costruire le loro case. Il paese non ne offre altre.

Kustingiè è una graziosa e simpatica cittadina. Deve la sua vita ed il suo sviluppo ad una Compagnia inglese, la quale costruendo la ferrovia fino al Danubio, un porto e molti magazzini per deposito di granaglie, vi attirò il commercio come un tempo l'avevano fatto i Genovesi. La Dobrucia è un paese fertilissimo, i cereali vi vengono in abbondanza e quest'anno il raccolto prometteva di essere splendido. Quasi tutto è andato distrutto. A stento una decima parte si è potuta salvare. Quasi due terzi della popolazione hanno emigrato per non trovarsi nella spiacevole condizione d'essere fra i cannoni russi posti sulle colline laterali alla città e le corazzate turche. Queste un giorno tirarono ben 87 bombe sulla città. Non giurerei il caso non avesse a riverificarsi e sarebbe ben dispiacevole di veder distruggere una così carina città, chiamata ad uno splendido avvenire commerciale.

Questi ufficiali hanno accolto il mio arrivo con lo stesso piacere che si prova ricevendo un giornale che parla dei gravi avvenimenti passati nella patria dopo lungo attendere. Ho dovuto narrare le mille volte i dettagli dei fatti avvenuti nei Balkani e sotto Plewna, dei quali fui testimonio oculare. Qui s'ignora tutto. Il solo Zimmerman è informato della situazione reale. Qualche generale ha voluto essere accertato da me, che la posizione dell'esercito russo non era disperata. Le rampogne contro lo stato maggiore generale sono generali e forti qui come altrove.

6) Di notizie di guerra non sono in grado di darvene molte. Qui si prepara un attacco contro Sulina. Si vuol togliere ai Turchi quell'ancoraggio, dal quale potrebbero penetrare sempre nel Danubio malgrado le torpedini ed i vascelli affondativi dai Russi.

Nel lasciare Bukarest seppi della decisione presa al quartier generale di lasciar Gornystuden e trasferirsi a Sistova. Arrivando ieri a Cernavoda conobbi che il cambiamento di residenza era avvenuto.

Che i turcofili non si rallegrino a questa notizia. Il trasferimento del quartier generale va dovuto non alla situazione dei Russi, la quale è di gran lunga migliorata da un mese fa, ma a due ragioni assai gravi. Una, che il granduca Nicola ha voluto così porre lo Czar in grado di recarsi più facilmente in Rumania, l'altra che Gornystuden è un paese impossibile a potervi rimanere con il freddo e con le pioggie che ne felicitano.

E la pioggia mi perseguita anche sulla spiaggia del mare. Vien giù a catinelle. Fa venir la voglia di chiudersi in una stanza e non più sortirne, restandosene in dolce compagnia. Siccome questa manca, smetto dal lungo scrivere e vado a zonzo. Mi bagnerò, ma vi sarà sempre tempo per asciugarmi.

NICOLA LAZZARO.

La mediazione delle potenze.

Lo *Standard* ha da Vienna, 19:

I fogli ministeriali smentiscono che siano stati fatti dall'Austria a Costantinopoli dei tentativi di mediazione. È certo però che tanto l'Austria che la Germania hanno dato in via diplomatica dei consigli relativi alle basi della pace.

Il *Pester Lloyd* sostiene che l'Inghilterra, offrendo delle garanzie per le riforme turche, sarebbe sola in grado di accelerare la conclusione della pace. Fino ad ora il Sultano ha ripetutamente espressa la risoluzione di non voler concludere un armistizio, se le potenze, o una di esse, non garantiscono che la Russia non approfitterà di quel tempo di respiro per migliorare la sua posizione militare.

Le vittime della guerra.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli, 19:

I dispacci di Schipka annunziano che fra le truppe russe nel vallico di Schipka muoiono giornalmente 20 soldati per freddo e mancanza di nutrimento. Reouf pascià telegrafò al Serraschierato dal vallico stesso che la pioggia e le nebbie impediscono le operazioni militari.

— Il *Times* ha da Terapia, 9:

È doloroso il veder risorgere certe accuse che provocano le rappresaglie e rendono la guerra più sanguinosa che mai. I Russi vengono accusati di nuovo di far fuoco sugli ospedali e sulle ambulanze dei Turchi, ed un foglio francese annunzia che i Rumeni dicono lo stesso dei Turchi. Il corrispondente del *Times* presso l'armata turca di Armenia, assicurò ritenersi generalmente che i Turchi adoperassero palle esplosive.

La stessa storia torna fuori adesso a carico dei Russi. Il corrispondente del *Times* ha veduto questi cosidetti proiettili esplodenti presi a un prigioniero russo e portati a Terapia. Si ritiene che fossero ripieni di cotone fulminante, ma esaminati non vi si trovò dentro che dello stoppaccio, e l'accusa, questa volta, cadde da sè.

La guerra è già abbastanza selvaggia perchè non vi sia bisogno di renderla più terribile con queste continue recriminazioni che eccitano sempre maggiormente i combattenti.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

16 ottobre 1877.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,3	+ 7,0	6,9	83	14°31'	calma	s. p. n.
9 a.	742,0	+ 9,1	7,4	84	14°29'	S d.	ser.
12 m.	741,1	+13,9	7,1	65	14°36'	calma	q. ser.
3 p.	740,0	+17,7	7,2	45	14°34'	S O d	ser.
6 p.	740,2	+16,4	8,6	61	14°31'	calma	ser.
9 p.	740,2	+12,7	7,2	64	14°32'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 6,9 / massima + 18,6

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 17 ottobre + 6,0

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 18 ottobre 1877.

Nascere del **SOLE**, 6 40 — Passaggio al meridiano, 0 4 — Tramonto, 5 28.

Nascere della **LUNA**, 3 52 sera — Passaggio al meridiano 9 39 sera — Tramonto 2 52 matt.

Giorno della Luna 12°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 16 ottobre 1877 (ore 1 pom.):

Cielo sereno nella Penisola, nuvoloso in Sicilia. Mare calmo agitato, soltanto a Portotorres. Venti deboli e varii. Barometro sceso in media di 2 mm. Venti fortissimi e mare grosso in Inghilterra. Calma e bel tempo in gran parte dell'Austria. Probabilità di cielo nuvoloso o coperto in gran parte dell'Italia superiore e centrale.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 13 ottobre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	14. 4	7. 0	Napoli	19. 8	11. 0
Torino	15. 4	6. 4	Bologna	19. 7	9. 0
Milano	16. 9	6. 2	Firenze	19. 6	7. 0
Genova	18. 1	13. 8	Livorno	20. 1	9. 1
Roma	19. 1	9. 7			

CORRIERE DELLA SERA

16 ottobre.

LETTERA DA ROMA.

Le elezioni francesi — Il Ministero italiano — Cose dell'amministrazione della guerra — Sempre nuove spese — E come si fanno? — False affermazioni fatte alla Camera dal Ministro della guerra — Denari gettati per la finestra — Sincerità degli appalti — Timore pur troppo fondato.

Roma, 15 ottobre.

Le notizie telegrafiche ricevute fino ad ora delle elezioni di Francia sono favorevolissime al partito repubblicano, e quindi quanti si contano veri liberali qui tutti se ne sono vivamente rallegrati. I clericali invece, gli uomini del Vaticano, si dimostrano mortificatissimi.

Notate che qui al Ministero — male informati come al solito — si dubitava molto, anzi si credeva in un trionfo del Mac-Mahon, o, per dir meglio, della reazione.

Ciò prova che i nostri rettori si erano spaventati fuor di luogo facendo dai loro aderenti apparire all'Italia il *babau* d'una crociata francese per ristaurare il dominio temporale del Papa. La Francia ha dimostrato invece che del clericalismo è essa la prima a non volerne sapere e che chi appartiene a tal funesto partito è una minorità assai piccola.

Ma i nostri signori ministri hanno proprio creduto sul serio a codesta minaccia? Hanno proprio avuto tali paure, o non piuttosto hanno mostrato di averle e hanno cercato di farle partecipare al pubblico, affinchè loro fossero menati buoni gli armamenti e le inconsiderate — per non dir peggio — spese dell'amministrazione militare?

Un maligno sarebbe quasi disposto a credere quest'ultima versione; e intanto gli intollerabili oneri delle spese militari e delle leve si aggravano sempre più.

Un tempo, lo sapete pure, si aveva qualche riguardo ai poveri soldati, alle loro famiglie ed al bilancio e i presenti alle armi si licenziavano qualche mese prima della ferma; ora no, si tiene tutta quella gioventù, il cui lavoro par sarebbe necessario alle campagne, per tutti i tre anni nei campi e nelle caserme; ora si farnetica di accrescere i reggimenti di cavalleria e di artiglieria, insomma si vuole mettere il paese in croce.

Soldati ed imposte, imposte e soldati, ecco quale pare sia la base agognata del Governo.

E se ancora le spese si facessero bene! ma tutt'altro. Già l'on. Compans rilevò alla Camera fatti gravissimi sul modo con cui si spende il pubblico denaro; si adottarono i fucili Wetterli, mentre i fucili Pieri, più solidi ed egualmente buoni, costerebbero un 15 franchi di meno; il Pieri si obbligava di fornirne a sue spese tanti che bastassero per armare alcune compagnie, affinchè se ne potesse far pratico e conchiudente esperimento; niente affatto, si respinse la larga offerta; e notate che le stesse cartuccie che servono per il Wetterli servono per il Pieri, cosicchè non si aveva nemmeno la scusa della difficoltà del *munizionamento*; fate il conto di 15 franchi di risparmio per fucile su centinaia di migliaia di fucili e vedrete dove va il denaro.

Ma il più bello è stato il contegno dell'on. Mezzacapo nell'affare del *tombak;* vale la pena che io lo rammenti.

Quando si discusse la famosa legge per una spesa di 15,500,000 lire per armi portatili e munizioni, gli on. Sella, Ricotti, Corte ed altri osservarono che si poteva ridurre a metà la spesa del *tombak*, poichè troppo considerevole era l'approvigionamento domandato; ed anzi era imprudente comperare tanto metallo che facilmente si sarebbe alterato.

Ma che? L'on. Mezzacapo affermò alla Camera che tale spesa era necessaria perchè il *tombak* non fabbricandosi in Italia, in caso di guerra correremmo rischio di restar senza munizioni. La Camera dietro tale dichiarazione votò tutta la spesa.

Chi non avrebbe creduto ad un ministro che parla innanzi al Parlamento? Ebbene, dopo alcuni giorni l'on. Compans venne a dire alla Camera che esisteva in Italia una fabbrica, ben nota al Ministero, che era in caso di fornire al Governo tutto il *tombak* che avrebbe voluto domandare!

Il Ministro però con la sua affermazione aveva già surrepito il voto ai deputati.

Questo del *tombak* è un bell'affare davvero! Se ne affidò (a trattativa privata s'intende) la provvista di 400 chilog. alla casa Rusthon di Vienna a 20 cent. più caro di quanto domandasse la casa italiana; anzi questa casa per tutta la provvista avrebbe fatto un ribasso ancor maggiore; intanto in questo modo si gettarono via 80,000 lire.

Ma il meglio si è che mentre si concedeva la provvista alla casa Rusthon, un'altra casa di Vienna, la casa Coraidee, offriva un ribasso di 85 cent. per chilog., obbligandosi a sottostare a tutte le esperienze di collaudazione, a ritirare quanto fosse difettoso; fra le due offerte vi era una differenza di 340,000 lire, che furono sprecate.

Volli insistere su questi particolari, poichè è bene che il paese sappia, si persuada e giudichi quanto si passa in queste grosse spese d'armamento.

Or, è poco tempo, si trattava di una grossa provvista di stoffe; il deposito per l'incanto ammontava credo a 800,000 lire; si presenta un impresario al Ministero per sapere quando, dove e come doveva fare tale grosso deposito. — Non preme, gli vien risposto, non abbiamo istruzioni... Benissimo; il nostro uomo ripassa due giorni dopo; volete crederlo? L'impresa era già data! E sì che al Ministero avevano l'indirizzo del domicilio dell'aspirante all'impresa!

Il vostro giornale ha dunque ragione a combattere vivamente l'amministrazione della guerra, ma temo l'opera sua senza frutto, poichè troppi pregiudizi, troppi interessi cospirano ad ingrossare i partigiani delle grosse spese.

NOTIZIE DA ROMA.

15 ottobre.

Riunione del Comitato di sinistra. — Scrivono alla *Nazione* che ieri ebbe luogo alla Camera una riunione privata di alcuni deputati di sinistra, alla quale è intervenuto anche l'on. Cairoli. Se le informazioni del corrispondente sono esatte, il numero ristretto dei presenti e lo stato di gestazione in che si trovano molti dei progetti del Governo, avrebbe consigliato gli onorevoli deputati a rimandare ad epoca più propizia qualsiasi deliberazione.

— *Riforme escogitate al Ministero interni.* — Tra i vari progetti di legge che il Ministro dell'interno intende presentare alla Camera nella sua prossima riapertura, sembra che ve ne sarà anche uno sui sifilicomi. A quanto assicurano, secondo il progetto ministeriale, questo doloroso servizio passerebbe dal Governo alle provincie.

In questo modo scomparirebbe dai bilanci dello Stato un fondo, l'uso del quale non era soggetto al sindacato della Corte dei Conti, ed era continua occasione di accuse ai Ministri dell'interno.

Si assicura altresì che il progetto sulla riforma elettorale sia anch'esso in ordine, e per ciò che si riferisce alla costituzione dei seggi siasi tenuto molto a calcolo un progetto analogo svolto nella passata legislatura dall'ex-deputato on. De Zerbi.

— *Cose militari.* — Il Ministro della guerra ha deciso che d'ora innanzi gli ufficiali di ogni arma e di ogni corpo, che sono tenuti a dare degli esami per essere promossi, non potranno essere ammessi che solo due volte a questi esami. Verrà considerato come esame sfavorevole la rinuncia volontaria a presentarsi agli esami.

Il Ministero della guerra ha pure ordinato che col 1° novembre si formerà presso la sede di ogni reggimento di artiglieria da fortezza una 18ª compagnia.

Nel tempo stesso verrà formata a Torino la 2ª compagnia ferrovieri del 1° reggimento del genio.

— *Le prime notizie delle elezioni di Francia.* — Telegrafano alla *Lombardia* che il Vaticano è agitatissimo pel risultato fuora conosciuto delle elezioni in Francia. Esso tiensi nascosto al Papa nella tema di agitarlo.

— *Una lettera autografa del Papa.* — Il Papa avrebbe scritta una lettera autografa a monsignor Hassun per la condotta da lui tenuta e per la energia da lui mostrata nel risolvere le diverse questioni esistenti tra la comunità dei cattolici armeni e la Turchia, esprimendo la speranza che il Governo ottomano non opporrà nessuna difficoltà perchè i dissidenti possano ritornare alla Chiesa cattolica romana.

— *I membri del Congresso ferroviario.* — Oggi sono tornati a Roma, reduci dal loro viaggio di piacere a Napoli e Pompei, i signori che presero parte al Congresso di statistica ferroviaria. Parecchi di questi delegati, venuti dall'estero, questa sera stessa ripartono per far ritorno in patria.

Crispi a Vienna.

Secondo il *Neues Wiener Tagblatt*, l'idea di dare un banchetto al sig. Crispi sorse fra alcuni membri del partito del progresso, i deputati Bareuther, Hallsberg e Waltherskirchen quand'egli si trovava ancora a Parigi. Si parlò della cosa al presidente di Rechbauer, il quale si dichiarò disposto a prender parte ad una dimostrazione che fosse fatta a Crispi. Nulla però era ancora concretato, perchè Crispi non aveva ancora fatto visita al presidente della Camera, nè glie la aveva nemmeno fatta annunziare, ma è certo che qualora egli cercasse di venire a contatto con qualche membro del Parlamento, od assistesse ad una seduta della Camera dei deputati, le varie frazioni della sinistra ed il partito del progresso lo inviterebbero ad una *soirée*.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 16. — (Spedito ore 2,10, ricevuto ore 3,45).

Vienna. — Domani avrà luogo un banchetto in onore dell'on. Crispi.

I caporioni del complotto della Transilvania, Bartal e Agron, sono fuggiti in Italia.

Bukarest. — I Turchi si ritirano dalla Dobrugia, la cui parte settentrionale è impraticabile, ripiegandosi verso Bazaryk e Bazarzyk.

Costantinopoli. — Layard fu nominato definitivamente ambasciatore britannico.

Alle porte di Plewna si presentò Makaleff, parlamentario russo, per trattare un armistizio. Osman pascià respinse la proposta.

La guarnigione di Adrianopoli sarà sostituita da nuova guardia nazionale, dovendo le guarnigioni riunirsi al corpo di Scheikel.

Bukarest, 16. — (*Spedito ore 12,30; ricevuto ore 4,45*).

L'offensiva dei Russi contro Plewna e Rustsciuk sarà ripresa subito.

La situazione generale è grandemente migliorata, grazie al cangiamento di generali.

Si sperano pronti successi, i quali avranno per effetto di provocare una mediazione.

Il tempo è magnifico. Il quartiere generale è tuttora a Studen. Ci si proibisce di recarci a Plewna.

LAZZARO.

Cronaca

17 ottobre.

Scuola d'applicazione per gli Ingegneri in Torino (*Castello del Valentino*). — Il Consiglio d'amministrazione e perfezionamento della detta Scuola ha prese le seguenti deliberazioni in ordine alla riapertura dei corsi per l'anno scolastico 1877-78:

Il tempo utile per essere inscritto agli interrogatorii di riparazione ed all'esame generale comincia col 15 corrente mese e finisce col 27 stesso.

Il tempo per gl'interrogatorii del 3° anno è fissato nei giorni 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 di novembre.

Per gli elaborati degli esami generali sotto rigorosa sorveglianza, nei giorni correnti dal 12 al 17 novembre inclusivo.

Per gl'interrogatorii di riparazione del 1° e del 2° anno, dal 2 al 17 novembre inclusivo, eccettuato il giorno di domenica 11.

Per presentare la domanda d'iscrizione ai corsi, dal 2 al 17 novembre, con tolleranza fino al 30 di esso mese per chi abbia legittima cagione di ritardo.

Le lezioni comincieranno col giorno 19 novembre.

Regali del Governo a Torino. — Leggiamo nella benemerita *Gazzetta del Popolo* e facciamo nostre le seguenti giustissime considerazioni che, se contengono rampogne per le nostre autorità locali e pei nostri deputati, dimostrano eziandio con laconica ma efficacissima severità il massimo torto degli attuali ministri:

« Avvertiamo il sindaco Rignon e il prefetto Bargoni, se ancora non lo sanno, che ieri una squadra d'operaie è stata licenziata dal *Laboratorio Pirotecnico*. Un'altra squadra lo sarà non più tardi del 1° novembre.

« Noi abbiamo sempre creduto che il primo dovere delle autorità cittadine fosse quello di difendere e di tutelare gli interessi locali affidati alla loro cura.

« Nella questione del *Laboratorio Pirotecnico* il Prefetto ed il Sindaco, non rispondendo agli eccitamenti della stampa e dell'opinione pubblica offesa da *misure* **inesplicabili**, ci provano col fatto come noi ci eravamo sbagliati.

« Il Sindaco e il Prefetto in questa gravissima questione nè difendono, nè tutelano gli interessi di alcuno, essi stanno tranquilli al loro posto in attesa della grazia divina e tutt'al più scriveranno qualche bella lettera, quando sarà il momento di far silenzio, perchè il male sarà diventato incurabile.

« Dei deputati non facciamo parola; essi stanno avvolti in un lenzuolo di carta, dove sta scritto: « *Dignitoso silenzio — La parola è d'argento, il silenzio è d'oro.* »

« Se nessuna delle rappresentanze cittadine ha voglia di protestare e di impedire **questo sproposito del Ministero della guerra,** sproposito pagato molto caro dalla città di Torino e particolarmente dal bravo ceto operaio, protesteremo noi tutti i giorni, anche a costo di parlare al vento. »

Flora invernale. — Ai molti che amano tenere in sala durante l'inverno piante di bell'aspetto e di facile coltura, ai molti che in questi giorni vanno in cerca di piante e di fiori per ornare le fosse dei loro cari al Camposanto, segnaliamo e ricordiamo (il raccomandare non occorre) il nuovo stabilimento orticolo aperto presso alla barriera di Francia da Filippo Besson, il fortunato campione che in tutte le esposizioni di floricoltura seppe, a forza di studio e di costanza, guadagnarsi sempre i primi e più lusinghieri premi.

Il giardino del nuovo stabilimento, cui si accede fra due eleganti palazzine, è dell'ampiezza di circa 12 giornate, tutto cinto a muro, tutto a coltivo. In esso trovansi aranciere, tepidari, stufe calde, e fra queste è notabile una *serra* che per la sua grandezza, la sua lunghezza di 70 ad 80 metri, e mercè un salottino che trovasi a mezzo della stufa, servirà di luogo di riposo e di trattenimento alle signore che vorranno metter a prova l'inesauribile cortesia del signor Besson, la cui discrezione per chi compra da lui è realmente fenomenale.

Nel suo stabilimento può chiunque farsi in casa una graziosa collezione di piante da sala, dai palmizi, dalle felci, dalle conifere, dai rododendri, dalle camelie, ecc., sino al vasettino di mammole.

Storia d'odio. — Erano amicissimi un tempo, cresciuti insieme fin da bambini, avevano imparato l'arte insieme — l'arte del scultore di legno — avevano finito per mettere su bottega insieme e lavoravano allegramente vivendo come due fratelli. Chi lo crederebbe? La guerra d'Oriente li divise: Martino fu tutto pei Turchi, Giacomo tutto pei Russi. Disputavano da mattina a sera; il primo per provare che i Turchi dovevano vincere di-

cava al secondo ch'egli era un ubbriacone, la qual cosa era un po' vera; il secondo per porre in sodo la superiorità dei Russi, gridava al primo ch'egli era un donnaiuolo, il che non era falso. Per farla breve, si pigliarono tant'odio addosso, che si separarono, misero ciascuno una bottega sua di faccia l'uno all'altro, non si parlavano più e si guardavano peggio che cani e gatti.

Altre nuove ragioni vennero ad accrescere l'odio: la bottega di Martino prosperava, e quella di Giacomo non vedeva mai la bella faccia d'un avventore; i Turchi davan le pacche ai Russi, e il sogghigno beffardo di Martino crispava i nervi, avvelenava il sangue di Giacomo. Quando questi sentiva l'antico amico far girare allegramente il suo tornio cantando, gli venivano delle voglie furibonde di andare a cacciar fuoco a quella casa.

La cosa crebbe al punto che Giacomo per consolarsi si ubbriacava sempre più e quando era ubbriaco accarezzava le più feroci idee dei più orribili delitti. Gli pareva oramai che tuttidue, lui e il suo antico amico, non potessero più vivere nel mondo e che un di loro dovesse sfrattare: l'odiato nemico dicerto! L'altra sera Giacomo, che era stato sempre un galantuomo, aveva una cotta di quelle serie, che incapiscono l'uomo e lasciano in lui funzionare terribilmente l'organo della logica, senza il sindacato dell'onestà. Entrò da uno speziale e domandò qualche diavoleria che lo liberasse dai sorci che infestavano la sua bottega. Lo speziale lo guardò ben bene, poi gli diede un piccolo di polvere bianca.

— Basterà? — chiese Giacomo.

— Sicuro! Mettete questo in un pastone, fatelo mangiare ai topi, e vedrete.

Giacomo va via stringendo in pugno terribilmente l'involtino della polvere bianca. Questa volta la finirà.

Egli conosce le abitudini dell'antico compagno: ogni sera Martino da una cantoniera che tiene a bottega prende una bottiglia di vino e ne tracanna de' buoni bicchieri.

Passa innanzi alla bottega del nemico; non c'è che un bardotto: entra. — Martino non c'è? — No. — Sai dov'è? — È su a casa che si veste da festa perchè stassera gran scialo colla sua Teresina. — Vallo a chiamare, digli che ho bisogno di parlargli. — Il bardotto va e sale le dieci scale che menano al quartieretto del padrone su alla soffitta. Ce n'ha per un quarto d'ora.

Giacomo lesto corre alla cantoniera, trova la bottiglia, ci mette dentro la polvere bianca, la scuote e via.

Martino discende stupito che quell'altro cerchi di lui. — Che voglia rappaciarsi? Ah! se mi domanda perdòno delle insolenze che m'ha dette, se riconosce che io ho avuto ragione... — Ma non è il caso di tutto ciò perchè nella bottega non c'è più nessuno. Chiude e va a prendere la sua ganza che mena all'osteria con varii compagni a festeggiare l'onomastico di lei che si chiama Teresa.

Una ribotta coi fiocchi! E' torna a casa oltre mezzanotte e si sente così a disagio, colla bocca allappata, lo stomaco che gli duole, la testa pesante, che per riconfortarsi pensa ricorrere al suo solito specifico, la bottiglia della cantoniera; entra in bottega, va, prende, e giù una gran tracannata. Gli par bene che il vino abbia un certo gusto dolciente, ma non ne fa caso; ha la bocca così impastata! Poi sale a tentoni e barcollando le alte scale della sua soffitta e andando su si sente sempre peggio, tanto che appena se può reggersi in piedi quando entra nella sua cameretta e cade, più che non si butti, traverso il letto come corpo morto.

Giacomo da parte sua ha passato una notte infame. La cotta gli è passata, ma gli è rimasta l'idea di quello che ha determinato e che ha eseguito. — Che sarà di Martino a quest'ora? — si domanda tremando. Lo vede morente, già morto: ricorda tutte le prove di amicizia che ne ha avuto un tempo; il più fiero rimorso lo assale. Corre alla bottega di lui: è chiusa, e ci trova il bardotto tutto stupito che il padrone non sia ancora venuto, mentre è sempre mattiniero assai.

— E che stai tu qui a badaluccare? — gli grida Giacomo che sente una terribile stretta al cuore. — Va a vedere a casa sua.

Il piccolo ci corre, e Giacomo dietro. Sono all'uscio della soffitta e picchiano.

— Avanti! — risponde una voce che sembra di moribondo.

La sera prima il povero Martino non ha avuto neppure tempo a serrar l'uscio a chiave; il bardotto lo apre spingendo ed entra; Giacomo dalla soglia vede sul letto la faccia cadaverica del suo antico amico e scappa come un forsennato, come Caino dopo l'uccisione di Abele.

Si caccia nella prima farmacia che incontra, prende il primo medico che si trova, lo trae seco, e per istrada gli racconta piangendo, disperato, tutto quello che ha fatto. Arrivano alla soffitta; Giacomo non osa entrare, ma sta sulla soglia; il medico s'accosta al malato, lo esamina, poi grida con voce allegra all'uomo che è stato di fuori:

— Venite, venite avanti, buona lana.

Giacomo entra vacillante, più pallido del giacente nel letto e si getta ginocchioni scoppiando in pianto.

— Perdonami, Martino, perdonami!

— Che cosa t'ho da perdonare? — dice Martino colla sua voce ancora fioca.

E il medico sempre più allegro:

— Di avervi salvato da una famosa indigestione, facendovi bere dell'emetico.

Lo speziale, visto la faccia stravolta dell'uomo che gli richiedeva il *rimedio pei topi*, gli aveva dato una dose di emetico tale da non minacciare in alcun modo l'esistenza di chi la prendesse, ma da mettergli in rivoluzione il ventricolo.

Quello che avvenisse i lettori lo possono immaginare. Spiegazioni, pacificazione, abbracci!

Nuovi negozi. — Torino si abbella ogni giorno più e si abbella non solo per opere pubbliche di cui tutti avremmo un po' il merito siccome fatte coi denari di noi contribuenti, ma si abbella per l'iniziativa di privati cittadini, di industriali e commercianti, ciò che val meglio assai perchè indica in più vera misura la prosperità economica della città, il gusto dei cittadini, il fiorire del commercio.

Chi ieri fosse passato sotto i portici così detti *della fiera*, all'angolo di via Accademia delle Scienze, trattenuto, abbagliato quasi da una ricchezza, da una profusione di ori e decorazioni dorate risultanti su fondo nero, non avrebbe potuto far a meno di mandare un'esclamazione di maraviglia e di approvazione, un *oh!* e un *bravi!*

Quel negozio della splendida facciata, dalle stupende bacheche e dai ricchissimi ori è quello di Fontana, Rosasenda e Comp.; è davvero una bellezza! Nè è solo la ricchezza e l'eleganza esterna che ci trattennero là dinanzi, ma anche il gusto e la bellezza delle cose espostevi: abbigliamenti completi, veli, trine, vesti, scialli, tutto ciò che vale a sedurre la facilmente seducibile fantasia del bel sesso, tutto ciò che forma la disperazione dei mariti, tutto ciò che fa venire l'acquolina in bocca ai poveri *Travetti* o che può soddisfare il gusto e il matto capriccio di ricchi blasoni.

Abbiam visitato anche l'interno: non è ancor tutto in ordine, ma tutto accenna a quella sontuosità e a quel fine gusto che splende nell'esterno: salotti per abbigliarsi, sale per ispecchiarsi, altre per mettere in mostra le merci. E ad adornare, a dar vita a quelle sale, a quegli abbigliamenti, a contentare i capricci delle eleganti signore, a pacificare con dolci paroline l'animo pauroso dei mariti, due signorine elegantissime, bellissime, gentilissime... Non dico di più, ma è una buona novità questa che è andata a sangue anche al cronista.

E dopo tutto diremo alle nostre gentili lettrici: andate a visitare quel negozio e visitatolo piacciavi batter le vostre manine insieme con noi per applaudire ai solerti e operosi commercianti, al buon gusto del signor Paventa che fa tanta parte nell'ideare la riforma di quel negozio e all'opera delicatissima e perfetta dei fratelli Levera che la eseguirono.

— E anche una parola ad un altro più modesto, ma non meno benemerito industriale, il signor Bardelli, che ha aperto testè un nuovo ed elegante negozio di strumenti d'ottica, di matematica, di meteorologia, ecc., sull'angolo di via Roma e della Galleria Geisser (già Natta). Giovane pieno d'intelligenza e di buona volontà, il signor Bardelli ha saputo in pochissimi anni acquistarsi un'ottima clientela e dare un importante sviluppo al suo negozio; così egli può pubblicar oggi sul suo elenco di essere provveditore della R. Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, della Scuola di guerra, delle direzioni del genio militare, del Club alpino italiano, del R. Istituto tecnico, ecc., e si merita un *bravo* di cuore.

Dimostrazione in onore della Francia. — Ieri sera ebbe luogo una calma e dignitosa dimostrazione popolare in omaggio del popolo francese che nella gara delle elezioni seppe così bene dar la vittoria al partito liberale.

La dimostrazione ebbe principio alle ore 8 1[2 pom. in Piazza S. Carlo. Là attorno ad una bandiera tricolore si diedero convegno i promotori della dimostrazione, la quale in pochi momenti ingrossò tanto che la circolazione pubblica per un istante restò incagliata.

Dopo applaudite parole del signor Beccaria per raccomandare la calma e la tranquillità, il corteggio percorse con ordine esemplare le vie principali della città al grido di *Viva la Francia liberale, viva Gambetta, viva il suffragio universale, viva l'Italia, abbasso i clericali*.

Fecero una breve sosta i dimostranti alla sede del Consolato francese, e dopo pochi minuti ripigliarono il loro giro, e per Piazza Castello e via Doragrossa si portarono in via Sant'Agostino, all'ufficio della *Gazzetta del Popolo*.

Colà una Commissione complimentò, nell'assenza del Direttore, l'avv. Cerri, il quale rispose generose parole, ringraziando.

L'adunanza in seguito ritornò in via Doragrossa, e prima di sciogliersi mandò un telegramma di felicitazione al deputato Gambetta, all'eroe della grande battaglia.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — La nuova ballerina supplemento, lunga lunga lunga, bionda bionda bionda, non ha destato entusiasmo ieri sera, ma è stata semplicemente applaudita qualche volta per omaggio all'arte ed al nuovo *passo a due* composto dal Grassi.

Trattandosi di supplemento, la signora Cormanni è perfettamente a posto, ma il pubblico ha bisogno assoluto di un *rango francese* e l'Impresa deve darglielo.

Fuori il *rango francese*!

— GERBINO. — Teatro affollato quasi come ieri l'altro sera. L'orchestra continua a far sciopero. Al suo posto vi sono tutte sedie numerate.

Il fratello d'armi dell'avv. Giacosa, alla seconda rappresentazione è stato applaudito meno entusiasticamente della prima. L'egregio autore non ha avuto in tutto che sei chiamate al proscenio.

Qualche dialogo ci è sembrato meno lungo perchè forse tagliato; e certe ripetizioni non si sentirono più ieri sera.

— ROSSINI. — La ripresa del dramma popolare di Mario Leoni: *'L Bibì* è stata salutata da molti applausi. Gemelli, Cherasco e gli altri attori ed attrici si mostrarono accuratissimi nella recita di questo bel lavoro del giovane commediografo piemontese.

A giorni, forse venerdì, avremo una novità di un giovanissimo operaio, Giovanni Boggio, un garzone calzolaio, il quale « avendo il padre cieco da 84 anni, volle procurare al suo vecchio e disgraziato genitore la consolazione di *vedere* che suo figlio approfittò di quei pochi studi che le vegile e le privazioni gli consentirono. »

Ecco in poche parole spiegato il come ed il perchè del perchè il calzolaio si presenta come autore drammatico.

La novità del Boggio è un dramma in 5 atti dal titolo: *Le conseguenze*.

Non mancheremo certamente alla prima rappresentazione.

— BALBO. — La sig. Emma Ivon, la prima attrice della compagnia milanese che agisce al Balbo, venerdì prossimo darà la sua beneficiata con l'*Andreina* di Sardou ridotta in Meneghino.

— Oh bella! l'*Andreina* in dialetto milanese?

— Sicuro: dovete sapere che questa commedia, tanto a Milano che a Napoli, dove fu rappresentata dalla Ivon, piacque immensamente.

Allora attenderemo per giudicare anche noi.

Cronaca nera. — *Assassinio presso* PALERMO. — La sera del 13 corrente, verso le 8, in Capaci, circondario di Palermo, furono proditoriamente sparati due colpi di fucile contro quell'assessore comunale signor Nicolò Maria Guastella in prossimità della sua abitazione.

Il pover'uomo, ferito nell'addome, venne trasportato all'ospedale della Concezione di Palermo dove versa in pericolo di vita.

È stato iniziato il relativo processo.

Ritiensi questo grave fatto dipendente da rivalità amministrative e da vendetta privata.

*** *Gelosia di donna.* — A BRESCIA domenica sera verso le 7 la tranquilla borgata di Rezzato era commossa da un triste fatto di sangue.

Mar..... Giuseppe, d'anni 29, ammogliato, mettevasi in agguato presso l'abitazione di certo Reschiedel, e non appena questi apparve sulla strada, gli fu sopra, e con cinque o sei coltellate lo rese cadavere.

L'uccisore fu arrestato; al delitto lo trasse gelosia di donna.

*** **A Torino.**

Orribile! — Un povero ragazzo di 18 anni, Giuseppe Marchello, lavorante falegname, fu ieri mandato dal padrone a sbrigare qualche commissione nello stabilimento di segatura idraulica tenuto dai signori Anselmi in via della Consolata.

Imprudentemente ed inavvertentemente si avvicinò ad una correggia di trasmissione dinamica in azione. Colto e trascinato da essa, fu dai denti di una delle ruote stritolato in orribil modo; in men che non si dice rimase cadavere.

*** *Disgrazia.* — Non è soltanto agli sbadati od incuranti che spesso incolgono le sventure. Il dovere vuole le sue vittime in ogni figlio del lavoro.

Ieri, da una guardia municipale, veniva raccolto e condotto all'ospedale di San Giovanni un povero carrettiere di nome Giuseppe Griffa, il quale, transitando per via Madama Cristina, stramazzava al suolo riportando gravi ferite. Gli si erano adombrati i cavalli, e nei supremi sforzi per trattenerli perdette l'equilibrio e dal carro venne sbalzato in così tristo modo.

Tuttavia ei non volle abbandonare le redini e male glie ne incolse, chè per un tratto di ben 20 metri veniva il poveretto trascinato a viva forza sul selciato della via.

*** *Tra marito e moglie.* — Ieri sera, verso le 10, due guardie municipali incontravano in via di Po una donna piangente a dirotto, accompagnata da due bimbi che le si attaccavano alle gonne e che anch'essi piangevano disperatamente. I due bravi agenti le si fecero incontro e, dopo averla con tutti i migliori modi un po' tranquillata, l'indussero a svelare la causa della sua afflizione. Ed era questa: il marito l'avea cacciata di casa per gelosia e si impuntava a lasciare lei ed i bimbi senza ricovero. Le due guardie si offrirono a far da pacieri e ricondussero la donna al marito, il quale, dopo qualche escandescenza e molti rimproveri, consentì a riammettere in casa moglie e bambini.

*** *Solite gesta.* — Nella casa n. 18 del corso del Re fu scassinata, nella scorsa notte, la porta di bottega di un falegname. I ladri non vi trovarono preda e dovettero andarsene a mani vuote, dopo aver messo sossopra ogni cosa.

— Ad un viaggiatore che stava allo scalo aspettando il momento di partenza, da un ladro, finora non conosciuto, fu rubata la valigia in cui trovavansi nientemeno che 100 marenghi.

*** *Arrestati:* 1 per furto continuato e 4 donne.

Rettificazione. — Riceviamo dalla Direzione della *Fratellanza artigiana* di Milano la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« In uno de' suoi ultimi numeri il giornale la *Gazzetta Piemontese* parlando del Congresso operaio tenutosi a Milano il 7 corrente, attribuisce alla *Fratellanza artigiana* « *Amore e Libertà* » che vi si fece rappresentare, dei principii politici e sociali *ch'essa non ha mai avuti nè potrebbe avere*.

« Fra altro vien qualificata come COMUNISTA.

« Nel mentre non credesi necessario confutare quest'ultimo appellativo, ad evitare qualsiasi ulteriore equivoco o men che esatta asserzione al riguardo, la scrivente Commissione direttiva invita codest'onorevole Direzione a voler render noto ai lettori del suo giornale, colla pubblicazione della presente, che la *Fratellanza artigiana milanese* si basa UNICAMENTE *sui principii* FILOSOFICI POLITICI E SOCIALI DI GIUSEPPE MAZZINI E NON ALTRIMENTI

Salute e fratellanza.

La Commissione direttiva.
(Seguono le firme).

CORRIERE DEL MATTINO

17 ottobre

LE ELEZIONI DI FRANCIA

Parigi, 15 ottobre (sera).

La mia che vi spedii quest'oggi nel pomeriggio vi recava le impressioni della giornata.

Quelle della sera posso riassumerle nelle parole di Gambetta: *Du calme, du calme, toujours du calme!*

Pensare che stassera tutta Parigi era in moto, pensare che i demagoghi hanno vinto 19 volte su 20, pensare che Grévy può ora considerarsi come candidato alla presidenza, pensare che ogni momento giungono dalle provincie nuove vittorie di queste vipere rosse, pensare tutto ciò e vedere che questi demagoghi, che queste vipere rosse si pigiarono a centinaia di migliaia appena sorvegliate da qualche *sergent-de-ville* e che non un grido sedizioso, non una alzata di ingegno sono venuti a turbare la *calma* raccomandata, è cosa che riempie di speranza e di fiducia per questo popolo e per i suoi rappresentanti.

***

Che più? questo che vi racconto l'ho veduto io, io stesso coi miei occhi:

Verso le 10 pom., nell'ora appunto in cui la moltitudine si facea più folta sull'angolo del *boulevard* Montmartre e del *faubourg* dello stesso nome, voltava una carrozza di città nella quale mezzo ubbriachi (per non dir del tutto, se non era finzione) cantavano a squarciagola cinque giovinastri.

Giunti sul *boulevard* essi alzarono di tono, s'erano levati in piedi e gesticolavano vociando freneticamente. Allora la folla li circondò. — Fu un momento solenne. I *zitti!... Silenzio! Pas de bêtises!* piovvero addosso da ogni parte a quei malangurati, i quali sedettero allibendo e tacquero sull'istante.

Una voce avea gridato: *On les a payés pour ça!*

Forse non era vero... Ma forse!... Questo Governo del resto non fa risparmio di agenti provocatori!

***

Persone che giungono ora dai grandi *boulevards* (sono le 2 ant. del 15) mi dicono che là c'è ancora folla.

Infatti io apro la mia finestra dalla quale si domina gran parte di Parigi, e da lontano mi giunge un ronzio ancora intenso, quale non ascolto mai le altre notti a quest'ora.

Il tempo è sempre bello. — Il cielo d'un azzurro cupo tempestato di stelle fitte, luccicanti ancor più sul glauco profondo e intenso. — La luna è tramontata, s'è messo un vento abbastanza forte. — Tutte le finestre delle case attigue alla mia sono senza luce; il mio quartiere dorme.

Oh Parigi!... Stanco morto come sono, io resterei qui in contemplazione fino all'alba!

F. FONTANA.

LE ELEZIONI FRANCESI

I giornali.

La stampa liberale di Parigi si rallegra a giusto titolo per la grande vittoria riportata mercè la fermezza e l'abnegazione di tutti i patrioti.

Il *Journal des Débats* scrive:

« La Camera disciolta è vendicata delle calunnie, degli oltraggi, delle ingiurie che per cinque lunghi mesi indegnamente la oppressero. Il suffragio universale le restituì quel mandato che con inaudita violenza le era stato tolto.

« ..... La politica del 16 maggio è severamente, completamente, irremediabilmente condannata dal paese.

Non si domandava nè aspettava altro fra noi. È da notarsi che il partito bonapartista, così fiero della sua pretesa influenza sul suffragio universale, ha subito un maggior numero di fiaschi delle altre frazioni della coalizione reazionaria. Se il sig. Rouher fu eletto a Riom, vi ha però perduto molti voti in confronto dell'anno scorso. I signori Maupas, Mouchy, Raoul Duval, Busson, Billault, Garnier ecc., restarono nella tromba. Per contro, i legittimisti guadagnarono qualche seggio; il che permetterà all'*Union* di sostenere che aveva ragione contro l'*Ordre*, e che il 16 maggio, per riuscire, avrebbe dovuto coprirsi con la bandiera bianca.

La minoranza governativa finirà per iscomporsi e liquefarsi in queste meschine querele, mentre la maggioranza repubblicana, approfittando delle lezioni degli ultimi mesi, resterà più unita, più disciplinata e più ferma che mai. La vittoria è dunque assicurata. Al Governo sconfitto più non resta che un solo partito da prendere: inchinarsi davanti alla sovranità nazionale, e rinunziare alla pazza e colpevole campagna che aveva intrapresa contro la volontà della Francia. »

« La stampa officiosa, non potendo negare l'evidenza dei fatti, ammette d'essere stata tradita nelle sue temerarie speranze; e, non sapendo far altro di meglio nel duro frangente, invoca una pronta riconciliazione.

La *Liberté* è la prima a metter fuori proposte di pace colle seguenti notevoli parole:

« ...... Una politica di rappresaglia che non tenesse alcun conto degl'interessi del paese e mirasse soltanto a tenere il Governo in iscacco, correrebbe pericolo di inimicarsi l'opinione pubblica e diventare uggiosa al paese. Nuovi conflitti sorgerebbero, nuove crisi scoppierebbero, laddove la nazione, che sole domanda pace e riposo, vedrebbe esauste le sue forze, ed invece di vivere d'affari, morirebbe di politica.

« Gl'interessi supremi del Paese, il vero patriotismo comandano all'opposizione vittoriosa di non avventurarsi in questa via fatale per lei stessa, fatale per la Francia. »

Parole piene di buon senso, non v'ha dubbio: ma perchè non pronunziarle prima della sconfitta, e, molto più a proposito, contro le inconsulte provocazioni de' suoi amici coalizzati contro la Repubblica?

Comunque, gli è certo che i liberali si guarderanno bene dal fare soverchio abuso della loro vittoria, dal ricorrere a rappresaglie che solo servirebbero a creare nuove agitazioni ed incertezze per il Paese. Altro non domanderanno essi, che un più sincero rispetto delle leggi costituzionali, una più sicura guarentigia per i diritti della sovranità nazionale.

La *République Française* ha un articolo in cui dice: la vittoria della maggioranza è incontestabile; il suffragio universale, difendendo la Repubblica, difese se stesso e rimane perciò il solo sovrano a cui si debba piena obbedienza; i mandatari recheranno a Versailles una volontà ferma e precisa.

Il *Temps* ritiene che la Camera del 1877 sarà eguale a quella del 1876, e dice: cinque mesi di maneggi governativi non poterono distruggere la maggioranza repubblicana; se le Camere dovessero riunirsi in congresso, la maggioranza ci apparterrebbe.

L'*Ordre* scrive: I repubblicani la vincono; questo fatto brutale appare dalle cifre che abbiamo sott'occhio. — Si consola però che gli imperialisti guadagnarono alcuni seggi e così pure i legittimisti.

Il *Pays*, parlando dei pochi seggi ottenuti dai conservatori, dice: È qualcosa, ma non basta, bisogna confessarlo, e rimprovera il Governo di non aver decretato lo stato d'assedio.

È uscito il decreto che fissa il giorno 4 del prossimo novembre per la rinnovazione dei Consigli provinciali.

NOTIZIE DA ROMA.

16 ottobre.

I progetti del Mancini. — Secondo un telegramma del *Secolo* l'on. Mancini presenterà all'apertura della nuova sessione parlamentare tre soli progetti di legge: quelli cioè riguardanti la Cassazione unica, la proprietà ecclesiastica e la responsabilità ministeriale.

— *Legge comunale e provinciale.* — Al medesimo giornale telegrafano eziandio:

« La nuova legge che il Ministro dell'interno intende presentare in luogo della riforma comunale già proposta, stabilisce che una provincia non dovrà avere una popolazione inferiore ai 400 mila, nè superiore ad un milione d'abitanti.

« Nelle provincie soppresse i Consigli provinciali continueranno a funzionare, ma resterà al solo prefetto l'unica direzione politica; le sotto-prefetture verranno abolite; i Comuni saranno divisi in tre categorie; in quelli della prima il sindaco sarà elettivo, in quelli della

seconda la nomina verrà fatta dal Governo sulla proposta di una terna; in quelli della terza la nomina sarà regia. »

— *Consiglio di ministri.* — Il *Diritto* dice che nell'ultimo Consiglio tenuto dai ministri non si parlò neppure delle convenzioni ferroviarie.

— *Il ministro Majorana a Portici.* — Il Ministro d'agricoltura e commercio prima di far ritorno a Roma si è recato a Portici a visitare quell'Istituto agrario.

— *La sotto-Commissione delle finanze.* — La sotto-Commissione del Ministero delle finanze che era convocata per oggi, non si è riunita per l'assenza di alcuni dei suoi membri e la indisposizione di alcuni altri.

— *La Commissione giudicatrice per l'Esposizione di caseificio.* — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha nominato la Commissione giudicatrice per l'Esposizione internazionale di caseificio che si terrà in Portici il 25 corrente.

Essa è così composta:

Presidente. — Cantoni comm. Gaetano, direttore della Scuola superiore di agricoltura di Milano.

Membri. — Secondi dott. Giovanni, deputato al Parlamento — Cirio Francesco — De Bertoldi cav. Gaetano — Ponticelli Carlo — Patrini avv. Francesco, presidente del Comizio agrario di Osimo — Ferri Felice — Del Giudice comm. Achille, senatore del Regno — Palitti Alfonso, presidente del Comizio agrario di Aquila — Milone Francesco, professore di meccanica — Coppola Antonio — Spinelli comm. Francesco, conte di Acerra — barone Turrisi Colonna, senatore del Regno — Cao Pasquale — Baccarini cav. Pio — prof. Schatzmann, delegato della Svizzera.

— *Zanardelli a Roma.* — Leggiamo nel *Giornale dei Lavori Pubblici*: « Siamo lieti di annunciare che l'on. Zanardelli si è quasi completamente ristabilito in salute. Il suo ritorno a Roma è imminente.

« Contrariamente a quanto asseriscono alcuni giornali, possiamo assicurare che la questione ferroviaria non è stata ancora agitata in nessun Consiglio dei ministri, e che non lo sarà fino a quando l'on. Zanardelli, ritornato a Roma, non avrà profondamente studiato le convenzioni ferroviarie. »

Convocazione del collegio elettorale d'Asti.

Con Regio decreto 6 ottobre il collegio elettorale di Asti è convocato pel giorno 28 ottobre corr. affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 novembre successivo.

Italia ed Austria.

Riportiamo, per debito di cronisti, il seguente curioso articoletto d'uno dei più autorevoli fogli austriaci, la *Deutsche Zeitung*, intorno alle relazioni d'amicizia che correrebbero oggidì fra l'Italia e l'Austria:

« La *Deutsche Zeitung* può vantarsi di avere chiarito i punti oscuri della politica orientale dell'Italia. In seguito a ciò le discussioni da giornalistiche che erano divennero diplomatiche e arrivarono ad un punto che il conte Robilant dovette scrivere a Roma sull'attitudine quasi ostile del Gabinetto di Vienna.

« In tutti i colloqui di questo diplomatico coi nostri personaggi più influenti fu constatato in modo non dubbio che a Vienna non si cerca nessuna querela coll'Italia, ma nemmeno la si evita, avendo la coscienza della propria forza.

« Crispi, per il quale non è che questione di tempo l'andare al posto di Depretis deve eccitare sentimenti più benevoli all'Italia. Egli non viene con nessun mandato; può garantire però che nè questo nè il futuro Gabinetto saranno disposti a lasciar nascere qualsiasi animosità contro l'Austria.

« Qui egli intende più specialmente di dare spiegazioni sulle sue conferenze cogli uomini di Stato tedeschi. Queste conferenze non condussero per loro natura a nessuna convenzione; constatarono però una eguaglianza di tendenze anti-clericali si in Germania che in Italia e la ferma determinazione delle due potenze di opporsi apertamente alle tendenze ultramontane, qualora avessero a palesarsi nella politica francese.

« Crispi può affermare di aver trovato nel cancelliere dell'Impero germanico un sicuro amico dell'Austria. »

LA GUERRA.

Si ha da Varna: A motivo dell'avanzarsi dei Russi contro Bazarsich, il principe Hassan lasciò l'esercito del Lom e ritornò a Varna onde assumere il comando delle truppe turco-egiziane nella Dobrucia.

Telegrafasi da Costantinopoli che sta formandosi un nuovo corpo di volontari *softas*.

Si ha per telegrafo da Trieste che gli ufficiali ed i soldati turchi in Plewna chiesero di arrendersi, al che Osman pascià si oppose.

Le controparallele verso il ridotto occidentale di Grivitza vennero abbandonate dai Turchi. I Russi ricevono continuamente dei rinforzi.

Si hanno inoltre i seguenti telegrammi:

Tiflis, 15, ore 6 30 pom.

Cominciò un attacco generale delle posizioni di Muktar pascià; se ne ignora l'esito.

Vienna, 16, ore 1,6 pom.

Monsignor Jacobini, nunzio apostolico presso questa Corte, ha ricevuto istruzioni dal Vaticano, perchè procuri nelle sue relazioni col Governo di mantenere massima benevolenza, specialmente trattando le quistioni che si potessero sollevare in Parlamento, e che abbiano attinenza coll'episcopato od il clero, con molta riservatezza e *ad referendum*.

Bukarest, 16, ore 7,15 ant.

Il bombardamento di Sulina durò tre giorni. Vi partecipò la flottiglia russa del Danubio che ebbe in lontananza uno scambio di innocui colpi colla squadra turca.

Atene, 16, ore 10,25 ant.

A Costantinopoli crescono i timori di una prossima perdita di Plewna.

Atene, 16, ore 11,45 ant.

Il re Giorgio andrà a Tebe ad ispezionare le truppe raccolte nel campo di autunno.

I soccorsi alle vittime della guerra.

Leggiamo in un foglio rumeno che il direttore degli ospedali russi di Bukarest rifiutò di ricevere le provviste d'ambulanza inviate dalla Società nazionale inglese di soccorso, non perchè egli non ne avesse bisogno, ma per il ritardo con cui furono spedite, mentre ai Turchi si erano fatte pervenire subito dopo la dichiarazione di guerra. Le quattrocento casse di medicamenti ed altri oggetti della Società inglese furono invece consegnate alle ambulanze rumene.

La stessa Società inviò all'esercito rumeno tre rinomati chirurgi inglesi. Il sig. Lloyd si è recato per conto di essa a Gornystuden per regolare la distribuzione dei soccorsi; egli fu ricevuto molto gentilmente dall'Imperatore.

Trattative d'armistizio.

Telegrafasi da Gornystuden che il dragomanno russo Makejoff si fermò due giorni quale parlamentario al quartiere di Osman pascià in Plewna, per trattare intorno un armistizio, al quale Osman pascià si rifiutò.

Imprestito russo.

Un telegramma da Berlino al *Times*, annunzia che il Governo russo avrebbe deliberato di emettere un nuovo imprestito al tasso del 95, e portante un interesse dell'8 0/0, pagabile in oro.

Le fortificazioni di Costantinopoli.

Le fortificazioni di Costantinopoli sono già terminate. Esse misurano un circuito di 60 chilometri, lungo il quale trovansi 17 opere principali, che saranno munite di cannoni Krupp di 12 a 16 centimetri.

Leggiamo però nella *Politische Correspondenz* che queste opere sono semplici parallele per nulla solide e che saranno molto danneggiate dalle pioggie autunnali ed invernali. I lavori di fortificazione di Adrianopoli sono molti avanzati, ma non paranco finiti.

La rivolta dei Maroniti nel Libano.

Si hanno le seguenti notizie sulla rivolta dei monaci del Libano comunicate dal telegrafo.

Circa un anno fa la Congregazione di *Propaganda Fide* inviava un tal Ludovico da Ravenna, frate zoccolante, qual delegato apostolico, per trattare gl'interessi della Santa Sede in Siria.

Appena giunto a destinazione, il delegato apostolico si mettera subito in sistematica opposizione col clero maronita del Monte Libano, destituendo quei capi legittimi che non volevano accettare la sua supremazia.

Il generale dei monaci Antoniani, padre Efrem, eletto per acclamazione in sei Concilii, veniva fatto imprigionare e quasi minacciato nella vita. Riuscito a fuggire, trovasi già da due mesi in Roma, ove invano sollecita l'intervento del cardinale Franchi perchè si ponga fine alla crudele persecuzione mossagli dal mitrato Ludovico in nome della Congregazione di *Propaganda Fide*.

Egli è per questo che i monaci Antoniani del Libano, che sono circa tre mila, si sono sollevati in massa contro il generale, loro imposto dal delegato apostolico, acclamando il ritorno del padre Efrem.

Di qui gli arresti operati dai Turchi per ordine del delegato apostolico e la diserzione dal Libano di molti altri che hanno chiesto protezione al console francese per venire in Europa.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 17. (Spedito ore 10,40, arrivato ore 11,30).

Sembra certo che il Parlamento riaprirassi il 15 novembre.

— La riapertura farassi con un ordine del giorno della Camera e del Senato, che i presidenti delle due Camere invieranno ai membri delle medesime.

— Pio IX, udito il risultato delle elezioni di Francia, rispose: « Mac-Mahon è più ammalato di me. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Gibilterra, 15. — È passato il vapore *Savoie*, della Società generale francese, proveniente dal Plata e diretto a Marsiglia, Genova e Napoli.

Parigi, 16. — Risultato completo delle elezioni, meno le colonie: Eletti 314 repubblicani, 201 conservatori; 14 ballottaggi. I conservatori conservarono 142 seggi sopra 158 della Camera precedente, e ne perdettero 17; i repubblicani ne conservarono 297 sopra 363, e ne perdettero 69.

Vienna, 16. — La *Nuova Stampa Libera* ha un dispaccio da Sciumla, 14: I Russi bombardarono Sulina per tre giorni. Le batterie turche non hanno potuto far tacere le batterie russe flottanti. La squadra turca incrociante dinanzi a Sulina non partecipò al combattimento. Una cannoniera turca urtò nelle torpedini e saltò in aria.

Londra, 16. — Dispacci ai giornali recano che il tempo è migliorato in Bulgaria. I Russi sono fortemente trincerati lungo la Jantra. Il corpo di Zimmermann abbandona la Dobrugia.

Hobart ricevette l'ordine di sforzare l'imboccatura del Danubio.

L'esercito montenegrino venne licenziato per permettere i lavori agricoli.

Washington, 15. — Il Congresso è riunito.

Vienna, 16. — Crispi assistette alla seduta della Camera dei deputati.

La *Corrispondenza politica* annunzia che i Turchi ritirarono i cannoni dal ridotto Osman dinanzi a Plewna, contro il quale i Rumeni fanno approcci. I Rumeni temono che i Turchi abbiano minato il ridotto.

Berlino, 16. — La dimissione di Eulemburg non venne accettata, e gli fu accordato un mese di congedo.

Pietroburgo, 16. — Ieri grande vittoria dei Russi contro Muktar. Furono presi molti cannoni; i Turchi furono tagliati dalla strada conducente a Kars.

Bukarest, 16 (dispaccio ufficiale russo). — Brillante vittoria. L'esercito di Muktar fu posto in completa rotta e tagliato da Kars.

Parigi, 16. — Il Ministro dell'interno chiamò a Parigi tutti i prefetti per dare istruzioni riguardo alle elezioni dei Consigli generali.

Il *Temps* divide così il risultato delle elezioni: Eletti 516, fra cui 317 repubblicani, 89 bonapartisti, 45 monarchisti, 44 legittimisti e 11 orleanisti.

Costantinopoli, 16. — Cannoneggiamento vivissimo a Schipka. I Russi fortificano la strada di Gabrova.

Aarifi partirà il 24 corrente per Parigi. Le cannoniere russe bombardarono Sulina. Una piccola cannoniera turca fu danneggiata.

STATO CIVILE DI TORINO — *16 ottobre.*

Morti. — Ghilino Nicola, d'anni 60, di San Quirino, tenente in ritiro — Garnerone Giuseppa nata Demanuel, id. 34, di Torino — Quarnota Tommaso, id. 47, di Rivalta, falegname — Cortese Luigia, id. 21, di Torino — Lazaro Giovanni, id. 70, di Moncalieri, giardiniere — Boggiato Catterina nata Vera, id. 54, di Volvera — Sassis Francesca, id. 64, di Monticelli Alba — Ballari Emilio, 75, di Lagnasco, pittore — Gay Paola nata Bonetto, id. 78, di Torino — Milanesi Carolina, id. 16, di Frascarolo — Più 11 minori d'anni 7. — *Totale 21, cioè: a domicilio 16, negli ospedali 5, non residenti in Torino, 1.*

Nascite 25, cioè maschi 13, femmine 12.

Matrimoni celebrati 2.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.

Caffè Cornaia. — CONCERTO SERALE.

1. **Gazza.** Polka *In coga!*
2. **Donizetti.** Sinfonia nell'opera *Fausta.*
3. **Strauss.** Valzer *Canzoni d'amore.*
4. **Rossini.** Duetto nell'opera *Guglielmo Tell.*
5. **Bertuzzi.** Mazurka *Amalia.*
6. **Verdi.** Duetto nell'opera *Il Trovatore.*
7. **Strauss.** Valzer *I concorti.*
8. **Verdi.** Cavatina nell'opera *I due Foscari.*
9. **Zamperoni.** Mazurka *La sensitiva.*
10. **Strauss.** Polka *Fuoco selvaggio.*

Caffè della Borsa — CONCERTO SERALE.

1. **Strauss.** Polka *Uber feld und Wiese*
2. **Verdi.** Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco.*
3. **Petrali.** Mazurka *Chi mi vuole?*
4. Divertimento nell'opera *Marta.*
5. **Migliavacca.** Valzer *Luce dell'anima.*
6. **Flotow.** Sinfonia nell'opera *Fiore d'Harlem.*
7. **Strauss.** Polka *Aus der Visur.*
8. **Halevy.** Fantasia nell'opera *L'Ebrea.*
9. **Pelazza.** Mazurka *Virgilio.*
10. **Strauss.** Valzer.

Spettacoli d'oggi

Teatro Vittorio Emanuele, ore 7 1/2: *Faust*, opera. *Bianca di Nevers*, ballo.

Teatro Gerbino, ore 8: *Il fratello d'armi*, dramma in 4 atti. *La contrada della Luna*, farsa.

Balbo, ore 8: *Amor de mader*, commedia in 9 atti. *El feugh sott'a la zennera*, commedia in 1 atto. *I due ore*, vaudeville.

Nazionale, ore 8: *La mendicante di Lipsia*, dramma in 5 atti.

Rossini, ore 8: *'L Bibi*, dramma in 4 atti.

S. Martiniano, ore 7 1/2: *La vita per lo Czar*, dramma russo in 5 atti. — *La fata degli amori*, balletto fantastico.

Teatro meccanico in Piazza Bodoni. — Rappresentazione alle ore 8 pom.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario d'inverno: Dalle 9 alle 12 ant., dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 19. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 12.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 15 ottobre 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	14	1184 13
	Trama	»	» »
	Greggia	15	1194 11
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	29	2378 24
	Tot. nel mese a oggi	178	
Stagionatura [illegible]	Organzino	15	1273 50
	Trama	1	73 20
	Greggia	21	1964 59
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	37	3311 29
	Tot. nel mese a oggi	358	
Condiz. delle sete di M. Pomegue	Organzino	4	311 30
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	311 30
	Tot. nel mese a oggi	48	

PORTO MAURIZIO, 15 ottobre.

(Nostra corrispondenza).

Olii ed oliveti. — La siccità perdura con insolita ostinatezza e con danno fortissimo ai nostri oliveti, i di cui frutti rimasero in parte intirizziti e secchi.

I nuovi celati stanno sui prezzi di lire 128, 129 e 130 e si prevedono presto nuovi aumenti sia per i timori sul pendente raccolto, sia per la totale mancanza di mangiabili vecchi.

Mercato sostenuto con vista d'aumento.

Sopraffini bianchi	L. 180	185	—	—	
Fini pagliati	» 145	150	155	—	
Mangiabili buoni	» 135	140	—	—	
Detti andanti	» —	—	—	—	
Cime	» 112	113	114	115	
Lavati	» 96	98	—	—	

ALBA, 16 ottobre. — Barbera mir. 700 da L. 2 80 a 2 95. Media L. 2 87.

Neirani, mir. 1000 da L. 2 75 a 2 90. Media L. 2 82.

Nebioli, mir. 800 da L. 3 05 a 3 45. Media L. 3 25.

Uve diverse, mir. 1500 da L. 2 60 a 2 85. Media L. 2 72.

Firenze,	15	16
Rendita 5 0/0	77 65	[illegible]
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	77 50
Oro lettera	21 94	21 92
Londra lettera	27 33	27 30
Cambio su Parigi	109 55	109 60
Prestito Naz.	35 —	35 —
Az. Tabacchi	808 —	808 —
Banca Naz.	1960 —	1960 —
Az. Ferr. Merid.	348 —	348 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	670 —	670 —
Parigi,	15	16
3 p. 0/0 Francese	69 85	69 90
5 p. 0/0 Id.	105 05	105 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 22	71 42
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	155 —	160 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	221 —	— —
Az. Ferr. Romane	76 —	— —
Obbl. Lombarde	223 —	— —
Obbl. Romane	244 —	— —

	15	16
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 23
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/8
Consolidati inglesi	95 5/8	95 13/16
Vienna,	15	16
Mobiliare	207 —	205 —
Lombarde	70 75	70 50
Banca Anglo-Austr.	95 50	96 50
Austriache	268 —	268 —
Banca Naz.	826 —	829 —
Napoleoni d'oro	9 51	9 49
Cambio su Parigi	47 20	47 15
Cambio su Londra	118 40	118 25
Rend. Austriaca	66 10	66 30
Rend. in carta	63 70	61 90
Unionbank	63 50	64 75
Argento in [illegible]	104 —	103 90
Berlino,	15	16
Austr.	457 50	456 50
Lombarde	120 —	119 50
Mobil.	350 —	351 50
Rendita it.	70 30	— —
Londra.	15	16
Consolidato Inglese	95 15/16	95 7/8
Rendita italiana	70 1/2	70 3/4
Spagnuolo	12 1/4	12 1/4
Turco	10 1/8	10 1/8
Egiziano del 1868	33 1/8	33 1/4
Egiziano del 1876	— —	— —

Telegramma Particolare.

Genova, 16 ottobre.

Rend. 5 0/0 cont.	77 80 a 77 85
Rend. f.m.	77 85 a 77 90
Az. Banca Naz. f.m.	1936 — 1938
Cred. Mobil. f.m.	667 — 668
Ferr. Merid. f.m.	348 — 349

Oro 21 95 — Incertezza.

Borsa di Milano. — 16 ottobre.

Rend. Ital. f.m.	77 85
Prestito Naz. 1866	38 25
» » stallonato	29 25

Obbl. Ecclesiastiche	96 75
Boni Ferr. Merid.	468 50
Obbl. Ferr. Merid.	232 —
» » Sarde A.	228 75
» » » B.	231 50
» » Pontebbane	364 —
» Regia Tabacchi	565 —
» Beni Demaniali	— —
Azioni Banca Naz.	1945 —
» » Lombarda	569 —
» » Generale	— —
» » Torino	— —
» Ferr. Merid.	347 —
» Regia Tabacchi	807 —
» Cotonificio Cantoni	231 —
» Lanificio Rossi	923 —
» Linificio e canap. naz.	217 —
Pezzi da 20 fr.	21 95

BORSINO.

Torino, 16 ottobre (ore 5 pom.)

Reazione di 20 cent. per l'Italiano, all'apertura 10 cent. pel 5 0/0, ed aumento di 10 cent. pel 3 0/0. I prezzi che privatamente ci vennero a conoscenza in seguito, segnavano una miglioria di 25 cent. per la nostra Rendita, restando invariati gli altri valori. Tutto ciò vorrebbe significare della fermezza, non ostante che la maggior parte degli operatori non ne possano capire il perchè.

Da noi si fa più che nulli, *nullissimi*, se così è permesso esprimerci; fu solamente in fin della riunione che si fece 77 97 1/2 per piccola partita di fine mese. I contanti ricercatissimo non trovava venditori, per cui si duole non poter dare un prezzo neanco aprossimativo.

Il resto negletto.

Chiusura in ritardo.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 17 ottobre 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. m. in cont. 78 30 45 — 78 45 — in l. 78 30 30 35 37 1/2 40 40 f.c.

Corso legale 78 37 1/2.

Az. Banca Nazionale, C. del m. in liq. 1945 f.c.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in cont. 280 — in l. 280 f.c.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 672 — in l. 670 50 f.c.

Oro da 21 90 a 21 93.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia breve / lungo	109 60	109 80	— —	— —
Svizzera	109 55	109 75	— —	— —
Londra	— —	27 36 1/2	27 37 3/4	
Germania	— —	— —	135 1/4	135 1/2

Sc. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 4. Londra più 5. Germania più 5 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 17 ottobre 1877.

Ieri la Borsa di Parigi ha mostrato molta fermezza, però senza sensibile miglioramento sui prezzi delle Rendite francesi. L'Italiano invece migliorava di cent. 22 1/2 a 71 45.

Alla sera sul *boulevard* non si fu movimento che sul 5 0/0 francese, che guadagnava cent. 7. L'italiano rimaneva eguale.

L'opinione generale è in favore dell'aumento, ed è appoggiata specialmente alla tranquillità che sembra predominare in Francia dopo le elezioni, tanto più se il Presidente è veramente, come pare, rassegnato a sottomettersi.

Da noi questa mattina il mercato della Rendita esordiva a 78 30, faceva quindi 78 35, 78 37 1/2 e 78 40, al qual prezzo rimaneva in chiusura fra denaro e lettera.

Az. Banca Naz. 1940.

Az. Mobiliare 672 a 670.

Az. Banca Torino 716 a 715.

Az. Banco Sc. 284 a 283 1/2.

Az. Banca Subal. 279 a 280.

Az. Tabacchi 809 a 806.

Az. Meridionali 350.

Obbl. Meridionali 233 a 232.

Francia 109 60 a 109 80.

Londra 27 32 1/2 a 27 37 1/2.

Oro 21 90 a 21 93.

DELIBERAZIONI

della

Deputazione Provinciale di Torino

nell'Adunanza di lunedì 8 ottobre 1877

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Prese atto della situazione dei conti all'8 ottobre 1877 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati per pagamento di spese diverse indicate nell'Elenco num. 32, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico proposte nell'Elenco num. 37.
3. Autorizzò l'esecuzione di opere per l'alloggio del Comandante i Reali Carabinieri in Susa.
4. Nominò un allievo a posto gratuito provinciale nel Regio Albergo di Virtù in Torino.
5. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione di strade provinciali e di quelle consortili amministrate dalla Provincia in conformità dei certificati rilasciati dall'Ingegnere capo.
6. Ammise a pensione gratuita 4 maniaci poveri.
7. Accordò un sussidio alla vedova di un impiegato dell'Istituto Industriale e Professionale di Torino.
8. Mandò diffidare i Comuni in ritardo al pagamento delle quote rispettive per mantenimento degli esposti e delle strade consortili che si provvederà alla spedizione d'ufficio dei relativi mandati quando non siano spediti dalle Giunte entro il 1° novembre prossimo.
9. Dichiarò, in osservanza della legge 14 giugno 1874, non potersi accogliere la domanda del Municipio di Arezzo per un concorso al monumento a Guido Monaco.
10. Accordò un sussidio di L. 400 al Comune di Praly in occasione di un incendio, che distrusse la frazione Crenset.
11. Diede disposizioni per la rappresentanza della Provincia come parte civile nel giudizio di rinvio contro l'appaltatore Candelo alla Corte d'Assise di Vercelli.
12. Autorizzò la spesa per riparazioni alle scuderie della Caserma centrale in Piazza Carlo Emanuele II, sede del Comando Legionale dei Reali Carabinieri.
13. Ordinò all'Ufficio tecnico Provinciale una visita ai locali delle scuole municipali di Castagneto per proporre, d'accordo e secondo la richiesta del Comune, le opere di adattamento occorrenti per l'applicazione della legge 15 luglio 1877, numero 3961.
14. Dichiarò non poter accogliere, per mancanza di fondi appositi, la domanda sporta da un allievo della Reale Accademia Albertina di Belle Arti per ottenere un sussidio onde proseguire gli studi dell'arte del disegno.
15. S'incaricò il deputato Grosso-Campana di prendere le opportune intelligenze col nuovo Ricevitore provinciale circa l'impiego dei fondi in Cassa eccedenti il bisogno.
16. Mandò sollecitare i Comuni componenti il Consorzio della strada da Veneria Reale a Fiano a stanziare in bilancio le rispettive quote di concorso nella costruzione del nuovo ponte in muratura sul torrente Ceronda.

TUTELA DEI COMUNI.

17. **Airasca** — Autorizzò la vendita di taglio bosco ceduo e di piante mature.
18. **Ala di Stura** — Autorizzò l'alienazione di N. 25 piante larice.
19. **Aosta, 20. Ciriè** — Emise parere favorevole sulla validità delle cauzioni prestate per l'esercizio delle rispettive Esattorie pel quinquennio 1878-82.
21. **Beinasco** — Autorizzò il Consorzio della bealera a sostenere lite contro Enriotti Giovanni.
22. **Buriasco** — Autorizzò la chiesta proroga della sessione ordinaria d'autunno, delegando il signor Prefetto Presidente a pronunciare sulle altre consimili domande che dai Comuni della Provincia venissero inoltrate per la sessione medesima.
23. **Casnagna Torinese** — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per gli anni 1878 e 1879.
24. **Carignano** — Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale colla quale venne concessa una pensione vitalizia ad un maestro.
25. **Chialamberto** — Emise parere favorevole sulla deliberazione della rappresentanza consorziale relativa alla surrogazione del signor Tagliano nell'esercizio della Esattoria pel quinquennio 1878-82.
26. **Chieri** — Rinviò al Consiglio Comunale per ragione di competenza il ricorso Borutto contro la tassa di famiglia.
27. **Favria** — Approvò il Regolamento sul pascolo nei beni comunali.
28. **Fiorano** — In applicazione dell'art. 142 della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, N. 2248, mandò spedire d'ufficio i mandati pel pagamento delle spese obbligatorie inscritte in bilancio.
29. **Osasio** — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 2000 per far fronte alle spese di costruzione e sistemazione della strada consortile Pancalieri-None.
30. **Rivoli** — Autorizzò il consigliere comunale avv. Luigi Colla ad acquistare dal Municipio una pezza prato.
31. **S. Raffaele e Cimena** — Non approvò la deliberata vendita di pioppi all'asta pubblica per sopperire a spese ordinarie.
32. **Torino** — Approvò le deliberazioni del Consiglio comunale relative alla cessione in uso all'Amministrazione militare del fabbricato detto del Rubatto e dell'area e dei fabbricati a giorno del Foro Boario.
33. **Torino** — Approvò la concessione dell'uso del suolo pubblico fatta alla Società dei *Tramways* per l'apertura di tre nuove linee: una per Dora Grossa alla Piazza dello Statuto — l'altra dalla Piazza Emanuele Filiberto alla Piazza Madama Cristina per via Rossini — e la terza per le vie Palazzo di Città e Milano alla Barriera di Lanzo, tenuto conto pel tratto in via Palazzo di Città del carattere provvisorio e delle condizioni risolutive alle quali la concessione è subordinata.
34. **Torino** — Autorizzò la cessione di terreno al signor Detomatis pel prolungamento fino alla cinta daziaria della via Madama Cristina.
35. **Torino** — Approvò la convenzione intesa tra il Municipio ed il Governo circa la cessione dei locali per l'ampliamento dell'Accademia militare.
36. **Traverse** — Approvò il verbale del Consiglio comunale portante modificazioni alla tariffa della tassa sul bestiame.
37. **Traverse** — Approvò il Regolamento per l'uso in natura dei beni comunali.
38. **Verrua Savoia** — Autorizzò la vendita di stabili all'asta pubblica e l'impiego del prezzo nell'estinzione di parte del mutuo contratto colla Cassa di Risparmio di Torino.
39. **Villafranca Piemonte** — Emise parere favorevole per l'approvazione del contratto d'aggiudicazione dell'Esattoria Consorziale pel quinquennio 1878-82.
40. Emise parere favorevole sui bilanci preventivi delle spese nell'esercizio 1878 per la compilazione d'ufficio dei progetti relativi alla viabilità obbligatoria.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

41. **Leynì, 42. Pino Torinese** — Congregazione di Carità — Autorizzò la riscossione di capitali e l'impiego dei medesimi in rendita sul Debito Pubblico.
43. **Torino** — Opera Pia Barolo — Approvò la transazione della lite vertente contro la minorenne Barale.
44. **Verolengo** — Congregazione di Carità — Approvò il verbale con cui venne deliberato di rinnovare per un novennio l'affittamento di un campo.
45. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1876:* Congregazione di Carità di Saint-Pierre — Idem di Rhêmes Saint-Georges — Idem di Pinasca — Idem di Cogne — Idem di Antey Saint-André — Idem di Pramollo — Idem di Valdellatorre — Asilo Principe Amedeo in Aosta — Opera Pia Vayra in Vigone — Istituto Laval in Pragelato — Ospedaletto Oggero Bessone in Vigone — Asilo infantile di Perosa Argentina — Pio Istituto di Macello — Ospedale di Carità di Volpiano — Ospizio di Carità di Carignano.

ORDINO' ATTI COMPLEMENTARI RELATIVI AI SEGUENTI AFFARI:

1. **Baio** — Strada del Colombaio — Opposizioni alla classificazione fra le comunali.
2. **Rivarolo** — Ricorsi contro la tassa d'esercizio e rivendite.
3. **Sangano** — Asilo e scuola infantile Valfredo — Statuto organico ed erezione in corpo morale.
4. **Villar Pellice** — Vendita di lotti di boschi comunali all'asta pubblica.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) ottobre

			15	16
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	69 75	69 50
»	per novembre	»	70 —	69 75
»	per 10.bre e gennaio	»	70 50	70 —
»	pei 4 mesi ultimi	»	70 25	70 25
Zuccari Saccarino 88 10[13 (**)		»	58 50	58 50
»	» 7[9	»	64 50	64 50
»	bianco 3	»	66 25	66 25
»	raffinato scelto	»	153 —	153 —

Liverpool 16 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, Balle 4000.

Hâvre, 16 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 400.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 0.

Mercato calmissimo.

Marsiglia, 16 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 9422
» — Vendite » 1600

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogrammi, tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogrammi, netti, tela compresa. — Sconto 1[4 %.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 7, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg, St.-Denis, 65.

Prestito Municipale

GARANTITO CON IPOTECA

iscritta sopra una proprietà del valore di circa **Due Milioni**

La Città di FORENZA

PROVINCIA DI POTENZA

emette

N. 446 Obbligazioni da italiane L. 500 ciascuna

fruttanti 25 lire all'anno
e rimborsabili con 500 lire ciascuna
in soli **VENTICINQUE** anni

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 ottobre 1877 al prezzo di L. 405 — godimento dal 1° ottobre corrente, che si riducono a sole L. 386 25 pagabili come appresso:

L. 25 — alla sottoscrizione dal 18 al 22 ottobre 1877
» **50** — al riparto
» **80** — » al 15 novembre »
» **80** — » al 1° dicembre »
» **80** — » al 15 » » »
L. 90 — al 1° gennaio 1878
meno: » **18 75** per interessi anticipati dal 1° ottobre 1877 al 30 giugno 1878 che si computano come contante.
L. 71 25

Tot. L. 386 25

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 386 25 sole . . . . . L. 383 25 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune è **specialmente garantito con una Ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune stesso del valore di due milioni** (come da dichiarazione del Conservatore delle Ipoteche di Potenza).

FORENZA, città della Basilicata ha un bilancio in cui si provvede a tutte le spese ordinarie e straordinarie coi soli frutti delle proprietà Comunali ed in poca parte colla sovrimposta fondiaria. **Nessuna tassa comunale venne finora imposta. Gli abitanti di FORENZA non pagano dazio consumo — non tassa di famiglia, nessuna insomma delle tante tasse che i Comuni hanno diritto di esigere.** — Da ciò chiaro emerge che la posizione economica del Comune di **FORENZA** è la più florida e tale da non temere confronti con quella di nessun'altra città Italiana. — Quando il Comune avesse bisogno di denaro egli può procurarselo immediatamente, stanziando in bilancio una delle tasse cui ha diritto.

Lo impiego in Obbligazioni **FORENZA** riunisce tutti i vantaggi che può offrire un mutuo ad un Comune ed un mutuo ipotecario ad un privato. — Come mutuo al Comune esso presenta il vantaggio di vincolare un Corpo Morale, il quale non è possibile che manchi ai proprii impegni, potendo e dovendo per legge procurarsi i mezzi a ciò acconci colle imposte che è facoltizzato a percepire.

Essendo poi le Obbligazioni **FORENZA garantite con ipoteca**, il possessore è sicuro di potere in ogni evento esercitare i suoi diritti, come farebbe verso un privato, su un ente determinato e sui suoi frutti.

Questi frutti, le rendite cioè degli stabili ipotecati, sorpassano le rate da pagarsi ai portatori delle Obbligazioni. — La garanzia è adunque piena, ineccezionabile.

Un impiego ipotecario come quello di **FORENZA** non trovasi oggi che al 6 p. 0[0].

Le Obbligazioni **FORENZA** potendosi avere a **383 25**, e dovendosi nella media di **25 anni** rimborsare a **L. 500, fruttano invece oltre l'8 p. 0[0].**

NB. Presso Francesco Compagnoni, di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili il bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente Prestito.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **18, 19, 20, 21 e 22** *ottobre* 1877
in FORENZA presso la *Tesoreria* **Municipale;**
in MILANO presso **Compagnoni Francesco,** via S. Giuseppe, n. 4;
in TORINO presso **U. Geisser e Comp.** 1048

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica, io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffrivo di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; ero sotto il peso di una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1[4] di kil. 2 fr. 50 c.; 1[2] kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1[2] kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 1[illegible]

Biscotti di Revalenta: scatole da 1[2] kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Haid Müller e C., *via San Francesco da Paola,* 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale,* 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alciati, *via San Tommaso,* 25 - Bertone, *via S. Massimo,* 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sizzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia,* 20 - Orsini succ. Ceresole, farm. - Rosa Nizzi, *angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour,* 18 - Marin Zo, *via Po,* 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 837

Avviso

Grande quantità di **legna** da ardere, forte e dolce, tagliata per uso di famiglia, a prezzi limitatissimi.

Recapito a Michelotti Luigi, in via d'Angennes, n. 15, Torino. (T. 200).

DA AFFITTARE

Palazzina a due piani con cortile chiuso, uso particolare, per fabbrica o famiglia, con acqua potabile, in fondo la via Montebello. Dirigersi via Artisti, 1, dal portinaio. 344

DA VENDERE

Cascina a poca distanza dalla Ferrovia di Caselle, composta di Ea. 20 circa, fabbricato civile e rustico, con giardino.

Recapito allo studio del notaio Perussia, in Torino, via Arsenale, 14. 1049

DA VENDERE

CASA in via Roma. — Dirigersi al notaio Cassinis, via Botero, N. 19. 975

Da vendere

per L. 40,000, pagabili anche in parte con mora, **Villa Signorile** mobiliata, con giardino ed orto, in Pinerolo.

Rivolgersi alla proprietaria, Piazza Lagrange, N. 1, Torino. 469

Da rimettere al presente

un negozio da abiti fatti, drapperie e mercerie. Via Nizza, N. 31, Torino. 1040

TERRENI fabbricabili e CASE in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2.

NEGOZIO con elegante mobilio adattabile a qualunque genere di commercio, nel bel centro di Torino, da rimettere al presente con affittamento lungo ed anche mensilmente.

Rivolgersi all'Agenzia Tasio, Galleria Natta, 3, Torino. 188

Bigliardo completo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, in via Po.

RUFFINO IPPOLITO

TAPPEZZIERE

E NEGOZIANTE IN MOBILI

Via Barbaroux, accanto alla Chiesa di S. Francesco, Torino.

Copioso assortimento di Sedie di Vienna, a prezzi di fabbrica, per caffè, birrarie, alberghi e villeggiature. 169

Lime chimiche americane premiate con medaglia di prima classe, per isradicare senza dolore ogni sorta di calli anche i più dolenti, in qualsiasi posizione e con tutta facilità che chiunque può fare da se stesso l'operazione. — L. 4 50 la scatola, contenente 2 lime, una grossa, l'altra fina. Presso C. **Manfredi,** via Finanze, 3 e 5. 875

PROFUMERIA DELLE FATE
diploma di merito
all'Esposizione universale di Vienna 1873

SARACK FELIX

RICOLORAZIONE

dei CAPELLI e della BARBA

Dieci anni di successo ed una vendita considerevole hanno provato incontestabilmente la superiorità di questo prodotto su quelli dello stesso genere, non che la perfetta sua innocuità. — L'impiego degli altri prodotti della *Profumeria delle Fate,* con l'acqua delle Fate, è vivamente raccomandato.

Pomade des Fées per favorire l'azione dell'acqua delle Fate.

Eau de Peppée per nettare la testa.

Eau de toilette des Fées per la cura della toeletta e bagni.

Paris, 13, rue Richer.

In Torino presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3 e 5.
587

Olio Fegato di Merluzzo

VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentali, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici.

Bottiglie da L. 2 e 4.

Trovasi pure quello dei dottori Jongh ed Hogg, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Presso **B. GIORDANO,** farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. 1022

ANTICA DITTA

R. CARISIO-BRUNETTI e F.°

Via Milano, N. 1 e 6, Torino

Nuovi e ricchi assortimenti di *Maglie* in ogni genere. Le solite specialità in *Lane* per calze. *Mantilerie, Biancherie, Trapunte e Coperte* diverse. — *Unico deposito di Maglie, Flanelle, Ovatte ed Olio di Pino silvestre* tanto raccomandati contro i dolori reumatici. — Ingrosso e dettaglio a prezzi fuori concorrenza. 1050

MOTORI
A
GAZ ORIZZONTALI

SISTEMA OTTO BREVETTATO

da 1[2] cavallo sino ad 8 cavalli-vapore effettivi.

La Casa **LANGEN e WOLF** di Vienna avverte che in quasi tutte le principali Città trovasi già in funzione qualcuno di questi nuovi motori; ed è perciò facile a chiunque l'accertarsi della somma convenienza dei medesimi.

Non producendo rumore di sorta, nè fumo, ed essendo scevri da ogni pericolo di scoppio, possono essere collocati in qualunque casa.

Dirigersi ai Rappresentanti Generali **A. BRACHI e COMP.,** via S. Massimo, 49, Torino. 1046

NOVITÀ

Sedie-Carella per Bimbi, premiate all'Esposizione Internazionale di Filadelfia 1876. — Questo grazioso ed elegante mobile per famiglia presenta tutti i comodi desiderabili per far assistere i bambini a tavola, e mediante il tavolo girante impedire di insudiciare la tovaglia. Facendo scattare una molla può ridursi ad elegante **Carella** che si può far correre per gli appartamenti e giardini.

Presso CARLO LOW, *angolo via Doragrossa e Siccardi,* N. 1, **Torino.** (T. 215)

BUSTO AMERICANO

BREVETTATO

Elegante e Leggiero

Il fabbricante dopo 10 anni di studi è riuscito a perfezionare i suoi busti da procurare alle donne, senza impedirne la digestione, una taglia perfetta; essi per modo di dire busti fatti sulla misura.

Estremo buon prezzo: L. 1 75, 2 75, 3 25.
Qualità superiore L. 3 75, 4 25 e 5.

Deposito generale alla **Liquidazione F. GRIBALDI,** in via Lagrange, 19, Torino.

Si spedisce in provincia (dietro indicazione della grossezza della vita), contro vaglia postale. (T. 224).

PREMIATA

Fabbrica Nazionale
DI
MACCHINE DA CUCIRE
DI
L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU', *con succursale in via Roma,* 25, rimpetto al negozio RIGHINI.

Grande riduzione nei prezzi **a pagamento in contanti.**

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri più e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuova macchina privilegiata per cappelli di paglia, colla quale si può fare qualsiasi cappello con massima precisione in cinque minuti.

Nuova macchina per cucire e far *bottoniere,* garantita, di somma utilità per sarti. Ultimo perfezionamento. — Riparazioni per antite. Agli acquisitori istruzioni illimitate *gratis.* 886

COLLA-CEMENTO

Nuovo ritrovato infallibile per incollare a freddo qualsiasi oggetto di ceramica, marmo, pietre dure, avorio, ecc., in modo solidissimo e resistente al fuoco ed all'acqua. Si garantisce il risultato. 1 due flacconi contenenti il ritrovato si vendono già incollati con detto sistema in prova della sua forza. — L. 1 50 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, numeri 3 e 5, Torino. 875

ISTITUTO CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33

ANNO XXXV

Col 2 nov. ricomincia la preparazione agli istituti militari.
1082

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI . REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in Torino presso **FUSCHERIS GIUSEPPE**
via Po, N. 20.

AVVISO

di reincanto stabili situati nel Comune di SALASSA con mora a pagamento

Alle ore nove antimeridiane delli 29 ottobre 1877 avrà luogo in Salassa, in seguito ad aumento del vigesimo, il reincanto dei seguenti stabili, situati in territorio di Salassa, stati esposti in vendita ad instanza degli Spedali di Genova:

Lotto 1° Palazzina di recente costruzione con annessi orto, giardino e parco, il tutto cinto da muro, in amena e deliziosa posizione;

Lotto 2° Casa rustica, composta di tre maniche con aia spaziosissima;

Lotto 3° Un appezzamento di terreno prato, di are 122 30.

Il reincanto si apre sul prezzo di L. 17,850 quanto al lotto 1°, di L. 5848 50 quanto al lotto 2° e di L. 5985 quanto al lotto 3°.

Le condizioni della vendita e relativi documenti sono visibili in Torino, nell'ufficio del procuratore collegiato Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 2, piano 2°, ed in Salassa presso il notaio Stefano Botta. 988

FARMACIA CERRUTI
Torino, via Po, 20.

DRAGÉES AL LATTATO DI FERRO

Questa diligentatissima preparazione, per la sua pronta e totale assimilazione, ridona al sangue il più importante dei suoi elementi, **il ferro;** per cui l'anemia, la clorosi (pallore), la leucorrea, l'amenorrea, ecc., trovano una sicura e rapida guarigione. La scatola contenente 80 Dragées L. 2.

POMATA PEI GELONI. L'esperienza di più anni ha dimostrato che questa serve tanto per prevenire l'ulcerazione dei geloni come a procurarne la pronta cicatrizzazione quando già esista. L. **1 20.**

PASTA MIRABILE utilissima nelle tossi nervose e così dette saline, nei raffreddori, irritazione dei bronchi e tossi convulse; favorisce l'espettorazione e promuove il sudore. La scat. L. 1 20.

Deposito, Cuneo, farmacista **Bassignana;** Pinerolo, **Marcellino.** 938

GUANO

Nello stabilimento spurgo (Vasca) dei pozzi neri col sistema atmosferico privilegiato *CHAPUSSOT* di **Biaio Giovanni,** fabbricasi **Guano indigeno e Poudrette,** composti di escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca ed altre materie fertilizzanti, i quali non temono concorrenza per bontà e modicità di prezzo: cioè a L. 15, 12 e 8 caduno quintale.

Il medesimo tiene pure deposito per lo smercio del **Guano del Perù.**

Per le domande rivolgersi al proprietario, via S. Francesco di Assisi, N. 12, piano 1°. (T. 166)

MARQUE DE FABRIQUE

Farina diastasica di J. Sambuc.

Losanna (*Svizzera*).

Senza Zucchero e senza Latte.

Il migliore alimento per le **persone delicate, convalescenti, fanciulli in tenera età, rachitici,** ecc. — Specifico superiore contro la **Diarrea infantile.** — La più **digestiva** e la più **nutritiva** delle Farine conosciute, la sola che rinchiuda tutti gli elementi azotati e fosfati del frumento.

Preservata dall'umidità, si conserva indefinitamente.

Si vende dalle drogherie: — **Gio. Achino,** via Roma, angolo piazza San Carlo — **Paolo Matty,** portici Corso Principe Amedeo. 918

Male dei denti — *Le Goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. — **L. 1,20.** — Non si spedisce per posta.

Non più calli Specifico innocuo ed infallibile per estirpare qualunque callo (occhio di pernice) o callosità qualunque della pelle L. **2. Tela d'Arnica Galleani** L. 1, aumento di cent. 20 si spedisce per posta.

In Torino farmacia **Taricco,** piazza S. Carlo — Deposito Farmacia Centrale, già Depanis, via Roma. 1093

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA

Elixir e Polvere dentrificia

Preparati dal D.r

JOHN EVANS

11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

Vendita in Milano presso: A. MANZONI e C.i, e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

Deposito in Torino alla Farmacia **Taricco,** Via Nuova e presso **Gariano Giuseppe.** 35

Torino, Tip. Roux e Favale.